MANUALE DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE

Standard PEFC ITA 1000:2025 – PEFC ITA 1001-1:2025



CONSORZIO FORESTALE DEL CANAVESE

CERTIFICATO N°	PRIMA EMISSIONE	EMISSIONE CORRENTE	SCADENZA
28699	23/12/2011	07/12/2022	22/12/2026

REVISIONE/AGGIORNAMENTO

Rev.	Data	NATURA DELLA REVISIONE
0	07/09/2011	Prima emissione
01	18/11/2013	Inserimento nuove procedure
02	25/11/2014	Aggiornamento standard PEFC e riferimenti normativi
03	17/11/2015	Inserimento nuova procedura e aggiornamento riferimenti normativi
04	11/12/2017	Aggiornamento standard PEFC e riferimenti normativi
05	10/12/2018	Gestione e utilizzo logo PEFC
06	11/12/2019	Modifica logo CFC e aggiornamento Comuni
07	07/12/2020	Modifica superfici particelle certificate

08	01/12/2021	Rinnovo certificazione, rinnovo e estensione PFA
09	02/12/2022	Inserimento nuove informazioni
10	28/10/2024	Semplificazione e modifica procedure
11	14/09/2024	Modifica procedure e aggiornamento
12	17/09/2026	Codifica registro attività sociali Aggiornamento del manuale con il PFA di Quassolo Aggiunta prodotto Linfa di betulla Semplificazione del Sistema GFS e riduzione dei Moduli Campo di applicazione Procedura Audit interno Procedura reclami Aggiornamento paragrafo logo

EMISSIONE DEL DOCUMENTO

PREPARAZIONE	**VERIFICA**	**APPROVAZIONE**
Dott.a For. Isabella BALLAURI DEL CONTE	Dott.a For. Isabella BALLAURI DEL CONTE	Delibera CdA del 07/09/2011
Dott.a For. Isabella BALLAURI DEL CONTE	Dott.a For. Isabella BALLAURI DEL CONTE	Delibera CdA del 18/11/2013
Dott. For. Daniele PONCINO	Dott. For. Daniele PONCINO	Delibera CdA del 25/11/2014
Dott. For. Daniele PONCINO	Dott. For. Daniele PONCINO	Delibera CdA del 17/11/2015
Dott. For. Daniele PONCINO	Dott. For. Daniele PONCINO	Delibera CdA del 11/12/2017
Dott. For. Igor Vigna	Dott. For. Igor Vigna	Delibera CdA del 10/12/2018
Dott.ssa Luisa Tartaglia Ciampi	Dott.ssa Luisa Tartaglia Ciampi	Delibera CdA del 16/12/2019
Dott.ssa Luisa Tartaglia Ciampi	Dott.ssa Luisa Tartaglia Ciampi	Delibera CdA del 10/12/2020
Dott. Agr. Enrico Saraco	Dott. Agr. Enrico Saraco	Delibera del CdA del 07/12/21
Dott. Agr. Enrico Saraco	Dott. Agr. Enrico Saraco	Delibera del CdA del 07/12/22
Dott.ssa Luisa Tartaglia Ciampi	Dott.ssa Luisa Tartaglia Ciampi	Delibera del CdA del 10/12/2024
Dott.ssa Luisa Tartaglia Ciampi	Dott.ssa Luisa Tartaglia Ciampi	Delibera del CdA del 22/10/2025
Dott.ssa Luisa Tartaglia Ciampi Dott. For. Alberto Chicarella	Dott.ssa Luisa Tartaglia Ciampi Dott. For. Alberto Chicarella	Delibera del CdA del 20/10/2026

INDICE

PROSPETTO SINTETICO DELLE SUPERFICI CERTIFICATE 7

1. INTRODUZIONE 8

1.1 La certificazione Forestale PEFC 9

1.2 Il "PEFC – Italia" 10

1.3 Il Logo PEFC 11

2. IL CONSORZIO FORESTALE DEL CANAVESE 12

2.1 Struttura e funzionamento del Consorzio Forestale del Canavese 12

2.2 Inquadramento territoriale 14

2.3 Litologia e pedologia 16

2.4 Inquadramento climatico 17

2.5 Le principali tipologie forestali 17

2.6 Condizioni generali per la certificazione 20

3. LA PIANIFICAZIONE FORESTALE 22

3.1 La Politica di gestione forestale sostenibile del Consorzio 22

3.2 Il quadro normativo e regolamentare 22

3.3 Il ruolo delle figure istituzionali 23

3.3.1 Regione 23

3.3.2 Città metropolitana di Torino 23

3.3.3 Comune 23

3.3.4 Corpo Carabinieri Forestali 23

3.3.5 Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente 24

3.4 Gli strumenti di pianificazione e gestione forestale 24

3.5 Normativa di riferimento 25

4. IL MANUALE DEL SISTEMA DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE 26

4.1 Scopo e campo di applicazione 26

4.2 Distribuzione 28

4.3 Modifiche 28

4.4 Definizioni 28
4.5 Abbreviazioni 31
4.6 I riferimenti normativi 32
4.7 Struttura, funzionamento e responsabilità 32

5. GESTIONE INTERNA DELLA DOCUMENTAZIONE 35
5.1 Responsabilità 35
5.2 I documenti del Sistema di Gestione Forestale Sostenibile 35
5.3 I documenti tecnici correlati al Sistema di GFS 36
5.4 La gestione documentale 36
5.5 La gestione e l'utilizzo del logo PEFC 37
5.5.1 Utilizzo del Logo "PEFC - Italia" 37

6. CRITERI ED INDICATORI DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE E PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO 38
6.1 L'evidenza della conformità e il programma di miglioramento della GFS 39

7. ATTUAZIONE E FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA DI GFS - PROCEDURE 41
7.1 Procedure per la comunicazione 41
7.1.1 Segnalazioni, richieste e scambio di informazioni 42
7.1.2 Diffusione della Politica di Gestione Forestale Sostenibile 43
7.1.3 Diffusione della sintesi della Gestione Forestale Sostenibile 43
7.1.4 Pubblicazione dei risultati di verifiche ispettive esterne 44
7.1.5 Consultazione con le parti interessate 44
7.2 Procedure per la formazione 45
7.2.1 Formazione 45
7.2.2 Riesame dei risultati 46
7.3 Procedure per la sensibilizzazione degli operatori esterni 46
7.3.1 Sensibilizzazione 47
7.4 Procedure per la contrassegnatura dei lotti 48
7.4.1 Norme generali 48
7.4.2 Contrassegnatura dei confini 49
7.4.3 Contrassegnatura delle piante 49
7.4.4 Intervento di ceduazione 50

7.4.5 Intervento in bosco d'alto fusto 50
7.4.6 Intervento in bosco misto e intervento di conversione dei cedui a fustaia 50
7.4.7 Intervento in bosco misto e intervento di conversione dei cedui a fustaia 51
7.4.8 Intervento in bosco misto e intervento di conversione dei cedui a fustaia 51
7.4.9 Via temporanee di esbosco 51
7.5 Procedure per il monitoraggio degli interventi di taglio e per il rilievo della viabilità 51
7.5.1 Norme generali 51
7.6 Procedure per la registrazione degli eventi 52
7.7 Procedure per la redazione del Rapporto sullo Stato del boschi 52
7.7.1 Norme generali 52
7.8 Procedure per la vendita di legname in catasta o a terra 53
7.8.1 Norme generali 53
7.8.2 Cubatura del legname 53
7.8.3 Contrassegnatura del legname 53
7.8.4 Predisposizione dell'asta 53
7.8.5 Consegna del legname 54
7.8.6 Due diligence 54
7.8.7 Catena di custodia 55
7.9 Procedure per la raccolta di linfa di betulla 55

8. CONTROLLI, NON CONFORMITÀ, AZIONI PREVENTIVE E CORRETTIVE 56
8.1 Procedure di gestione delle non conformità, attuazione delle azioni preventive e correttive 56
8.1.1 Registrazione di raccomandazioni e non conformità 57

9. GESTIONE DEI RECLAMI, RICORSI E CONTROVERSIE 57

10. RIESAME 60
10.1.1 Contenuti del Riesame Annuale 60

11. GESTIONE DELLE VERIFICHE ISPETTIVE 60
11.1 Programmazione, conduzione e chiusura degli audit interni 60

12. GESTIONE DELLE VERIFICHE ISPETTIVE ESTERNE 65
12.1 Pubblicazione dei risultati di verifiche ispettive esterne 65

MATRICE DELLE REVISIONI

Rev.	Data	Natura della revisione
0	07/09/2011	Prima emissione
01	18/11/2013	Inserimento nuove procedure
02	25/11/2014	Aggiornamento standard PEFC e riferimenti normativi
03	05/10/2015	Inserimento nuova procedura e aggiornamento riferimenti normativi
04	11/12/2017	Aggiornamento standard PEFC e riferimenti normativi
05	3/4/2018	Gestione e utilizzo logo PEFC
06	11/12/2019	Modifica logo CFC e aggiornamento Comuni
07	07/12/2020	Modifica superfici particelle certificate
08	01/12/2021	Rinnovo certificazione, rinnovo e estensione PFA
09	02/12/2022	Inserimento nuove informazioni
10	28/10/2024	Modifica alla struttura della documentazione PEFC sulla gestione forestale sostenibile
11	14/10/2025	Modifica procedure e aggiornamento
12	17/09/2026	Codifica registro attività sociali Aggiornamento del manuale con il PFA di Quassolo Aggiunta prodotto Linfa di betulla Semplificazione del Sistema GFS e riduzione dei Moduli Campo di applicazione Procedura Audit interno Procedura reclami Aggiornamento paragrafo logo

PROSPETTO SINTETICO DELLE SUPERFICI CERTIFICATE

Superficie catastale certificata (ha)	3.680,8982	09/09/2026
Comuni certificati (n.)	13	09/09/2026
Privati certificati (n.)	1	07/12/2012

1. INTRODUZIONE

Nell'anno 2011 in aderenza agli scopi definiti dall'art. 2 dello Statuto del Consorzio Forestale del Canavese ("Il Consorzio riconosce l'irrinunciabile importanza che il bosco e le foreste assumono quale elemento di primaria importanza per la conservazione e protezione dell'ambiente naturale, per la salvaguardia del territorio e dell'assetto idrogeologico, per la valorizzazione e salvaguardia degli aspetti paesaggistici ed il loro ruolo per lo sviluppo economico culturale e sociale. Il Consorzio si propone la razionale e sostenibile gestione tecnico-economica dei terreni degli aderenti ai fini della valorizzazione e della salvaguardia ambientale e dell'incremento dell'occupazione locale.") si è ritenuto utile promuovere il processo di certificazione forestale dell'area di competenza del Consorzio.

Giunti al 2021, anno di scadenza del Piano Forestale Aziendale 2011-2021, in occasione del rinnovo e integrazione della pianificazione forestale, con una notevole estensione delle superfici pianificate che passano da 573 a 3.610 ettari, il Consorzio Forestale del Canavese ha deciso di rinnovare la Certificazione PEFC. Tale scelta nasce dalla consapevolezza dell'importanza dell'implementazione di un Sistema di Gestione Forestale Sostenibile e della sua Certificazione.

Nel 2026, il Consorzio ha deciso di integrare nel Sistema GFS le superfici forestali del Comune di Quassolo, interessate dal Piano Forestale Aziendale CAS.TAN.NET (2023-2037) di Ledoga Srl, pari a 71,30 ha catastali, dei quali 69,95 boscati. Tale inserimento trova motivazione nel duplice requisito di pianificazione e accorpamento delle superfici addizionate: vi è infatti continuità territoriale tra le superfici certificate GFS in gestione al Consorzio (Comune di Brosso) e le superfici pianificate del Comune di Quassolo. A seguito dell'aggregazione, le superfici pianificate conferite in gestione al Consorzio Forestale del Canavese ammontano a 3.680,90 ha.

Alla luce degli obiettivi internazionali per far fronte alla crisi climatica e ambientale in atto (tra i quali quelli definiti dagli accordi di Parigi 2015 e Glasgow 2021), la GFS si conferma come uno strumento indispensabile per il raggiungimento di tali obiettivi, e per la tutela del patrimonio forestale. Inoltre, costituisce uno dei pochi strumenti commerciali che garantiscano sia al proprietario forestale che al consumatore finale di fare una scelta di sostenibilità tramite la Chain of Custody. Infine, il Consorzio riconosce nell'adesione a PEFC un valido strumento di mercato utile allo sviluppo economico dei territori montani che possono avvantaggiarsi di un settore forestale strutturato e competitivo grazie alla certificazione di tutta la filiera.

1.1 La certificazione Forestale PEFC

La certificazione consiste in un processo tramite il quale un organismo di certificazione esterno indipendente ed accreditato certifica che una foresta viene gestita in conformità a determinati parametri di sostenibilità e continuità delle produzioni e dei servizi.

Il PEFC offre un quadro di riferimento per la realizzazione di sistemi nazionali di certificazione comparabili e per il loro mutuo riconoscimento. Il PEFC è un'iniziativa volontaria, basata su una larga intesa delle parti interessate, relativamente all'implementazione della GFS a livello nazionale o regionale.

E' stato istituito nel 1998 ed in seguito all'adesione di Stati extraeuropei quali Canada, Stati Uniti, Brasile, Cile, Malesia e Australia, ha abbandonato l'originaria denominazione di Pan European Forest Certification ("Schema di certificazione forestale Pan Europea") assumendo quella di Programme for Endorsement of Forest Certification schemes ("Programma per la valutazione di schemi di certificazione forestale").

Lo standard definisce gli elementi comuni ed i requisiti che devono essere rispettati dagli schemi di certificazione nazionali, desiderosi di prendere parte e utilizzare il marchio commerciale del PEFC.

Questi requisiti minimi si propongono di promuovere la gestione sostenibile delle foreste ed assicurare i consumatori che i prodotti riportanti l'etichettatura PEFC provengono da foreste gestite in modo sostenibile.

La certificazione della Gestione Forestale Sostenibile (di seguito GFS) consente a chi gestisce una proprietà forestale di dimostrare che la gestione dell'area, pur essendo redditizia dal punto di vista economico, avviene in base ad una attenta analisi della realtà ecologica del sito ed è sostenibile nel lungo periodo. Infatti la definizione stessa di "gestione forestale sostenibile", espressa nel 1993 durante la Conferenza interministeriale di Helsinki, precisa che l'uso e la gestione dei terreni forestali e delle foreste in generale devono concorrere a mantenere la produttività, la capacità di rinnovazione, la vitalità, la biodiversità e la capacità di questi ecosistemi di coprire anche in futuro le importanti funzioni ecologiche, sociali ed economiche che svolgono attualmente.

Il sistema di certificazione PEFC si è largamente diffuso in Europa perché, contrariamente ad altri schemi di certificazione già esistenti, risulta più facilmente attuabile per le piccole proprietà forestali grazie ad una procedura meno rigorosa dal punto di vista degli standard di gestione e meno incisiva dal punto di vista dei costi. Lo schema di certificazione PEFC ha il vantaggio di essere ampiamente riconosciuto dagli stakeholders del settore in tutta Europa e nel resto del mondo pur restando un sistema flessibile visto che prevede la possibilità di stabilire degli standard riferiti alle realtà nazionali.

1.2 Il "PEFC – Italia"

Il sistema di certificazione PEFC, poiché creato in un ambito internazionale, necessita la costituzione di un Ente di gestione nazionale PEFC per ogni Paese, il quale ha il compito di coinvolgere tutte le parti interessate. Gli Enti nazionali devono elaborare e mettere in atto uno schema di certificazione valido a livello nazionale ma che rispetti gli standard e i criteri definiti a livello internazionale.
Il "PEFC – Italia" è un'associazione senza fini di lucro, fondata il 4 aprile 2001, che ha aderito al Consiglio della Certificazione Forestale Pan Europea (PEFCC) in occasione dell'Assemblea Generale di Santiago di Compostela il 19 giugno 2001.
Possono far parte del "PEFC – Italia" i rappresentanti di tutte le parti interessate della filiera Foresta – Legno (piantagioni incluse).

Il "PEFC – Italia" ha sviluppato il sistema di certificazione forestale italiano ed è basato sul Documento Tecnico "Struttura della Certificazione Forestale Pan-Europea - Elementi Comuni e Requisiti" (PEFCC-DT) - approvato dalla assemblea generale del Consiglio della Certificazione Forestale Pan-Europea (PEFCC) il 26 novembre 2002 in Lussemburgo. Il sistema italiano è stato approvato nell'assemblea dell'Associazione "PEFC - Italia" del 28 febbraio 2003 svoltasi a San Michele all'Adige (TN) con la successiva deliberazione da parte del Consiglio d'Amministrazione tenutosi a Parma il 06 agosto 2003.
La certificazione della GFS ha l'obiettivo di fornire al consumatore la garanzia che i prodotti contrassegnati PEFC provengano da proprietà, imprese ed enti che applicano una gestione forestale conforme ai criteri stabiliti dallo schema di certificazione PEFC. Il "PEFC – Italia" intende documentare e favorire la GFS, migliorando l'immagine della selvicoltura e della filiera foresta–legno in generale, fornendo uno strumento di mercato che consenta di commercializzare legno e prodotti derivanti da foreste e da impianti di arboricoltura da legno gestiti in modo sostenibile.

Tenuto conto della debolezza della struttura fondiaria presente sul territorio nazionale, il "PEFC – Italia" intende fornire a tutti gli attori della filiera foresta-legno la possibilità di partecipare in maniera volontaria indipendentemente dalla loro dimensione:

- alla certificazione della GFS, implementando oltre alla certificazione individuale, anche la certificazione di gruppo e la certificazione regionale;
- alla certificazione della rintracciabilità dei prodotti legnosi commercializzati e trasformati, che provengono da foreste e piantagioni gestite in modo sostenibile.

1.3 Il Logo PEFC

Il PEFC prevede l'uso di un apposito marchio che, quando arriva sul mercato, identifica i prodotti contenenti legno proveniente da foreste gestite secondo gli standard ambientali, sociali ed economici decisi a livello nazionale e validi a livello internazionale.
L'uso del logo è normato dallo standard PEFC ITA 2001:2020, il quale disciplina i requisiti legali, tecnici e grafici per l'utilizzo dei marchi e dei loghi PEFC.
Il CFC si impegna:

- al rispetto delle regole stabilite dallo standard PEFC ITA 2001:2020 qualora utilizzasse il logo PEFC;
- a presentare la domanda formale a PEFC per l'ottenimento della licenza d'uso del logo, sottoscrivendo il contratto di licenza con la Segreteria PEFC Italia;
- a utilizzare il logo accompagnato dal codice di licenza univoco rilasciato da PEFC Italia;
- a non alterare in alcun modo i colori, le proporzioni, i font o gli elementi del logo, e a non combinarlo con altri marchi o simboli fuorvianti.

Il CFC, in qualità di utilizzatore del logo, è inquadrato nel Gruppo B, ovvero un'entità certificata secondo standard di GFS approvato da PEFC.
L'uso del logo, nel caso del CFC, è autorizzato solo "fuori dal prodotto", dunque esclusivamente per scopi promozionali e comunicativi. In tal senso, il CFC utilizza il logo su carta intestata, sito web, locandine…

Il logo e le etichette ufficiali verranno scaricate unicamente tramite lo strumento online del generatore di etichette PEFC.
Nei casi in cui il logo è accompagnato da messaggi promozionali, questi sono conformi a quanto stabilito dallo standard per le organizzazioni appartenenti al gruppo B, ad esempio:

- Promuoviamo la gestione forestale sostenibile
- Il Consorzio Forestale del Canavese ha un certificato PEFC di gestione forestale sostenibile
- Il Consorzio Forestale del Canavese gestisce questa foresta in base ai requisiti della certificazione PEFC
- La nostra gestione forestale è certificata PEFC

In caso di sospensione, rinuncia o revoca della certificazione GFS, il CFC considererà come automaticamente sospesa o annullata la licenza d'uso del logo.

2. IL CONSORZIO FORESTALE DEL CANAVESE

Nel dicembre 2002 è stato costituito il Consorzio Forestale del Canavese, una forma di associazionismo tra enti pubblici, proprietari e conduttori forestali, imprese e cooperative operanti nel settore forestale, che ha lo scopo di rilanciare nel nostro territorio attività e servizi a tutela del patrimonio forestale e delle molteplici funzioni protettive, ricreative e produttive proprie del bosco.
Il ridimensionato ruolo del bosco quale fonte integrativa di reddito e la parcellizzazione patologica della proprietà rappresentano un forte ostacolo per un'organica gestione delle aree forestali anche nel nostro territorio. Tali considerazioni e il sostegno della Regione Piemonte a queste forme associative hanno spinto tre Comunità Montane (Alto Canavese, Valchiusella e Valle Sacra), sedici Comuni e una cooperativa operante nel settore forestale a costituire il Consorzio Forestale, come importante strumento operativo a disposizione dei Comuni per la gestione delle rispettive proprietà silvo-pastorali.
Le strategie d'azione del Consorzio Forestale tendono ad azioni che non si limitino ad attivare risorse economiche e finanziarie per garantire la sopravvivenza del territorio;.in altri termini si opera per programmare una serie di interventi coordinati volti a dotare il comparto agro-silvo-pastorale e ambientale dei requisiti necessari affinché possa tornare a svolgere un proprio ruolo positivo all'interno del più ampio sistema insediativo e territoriale.
L'attività operativa del Consorzio rappresenta uno stimolo, sia economico sia culturale, per il rilancio del settore forestale nella zona del Canavese. Un altro obiettivo del progetto consiste nel creare nuove opportunità occupazionali in campo ambientale; il Consorzio ha quindi lo scopo di gestire le risorse ambientali e territoriali conferite dai Soci e promuovere lo sviluppo dell'attività agro-silvo-pastorale nel territorio di sua competenza.

2.1 Struttura e funzionamento del Consorzio Forestale del Canavese[1]

Il Consorzio Forestale del Canavese è costituito tra proprietari di terreni agro-silvo-pastorali e imprese, cooperative e consorzi operanti nel settore agro-silvo-pastorali, è un consorzio volontario con attività sia interna che esterna, ai sensi degli art. 2602 e seg. del Codice Civile, senza fine di lucro. Il Consorzio è persona giuridica privata dotato di autonomia imprenditoriale e si propone la razionale e sostenibile gestione tecnico-economica dei terreni degli aderenti ai fini della valorizzazione e della salvaguardia ambientale e dell'incremento dell'occupazione locale.
Il Consorzio è dotato di uno Statuto e di un Regolamento di applicazione dello Statuto in cui sono definiti le finalità, l'oggetto, gli organi la struttura e le modalità di gestione.

[1] Testo ripreso dallo Statuto del Consorzio

L'organizzazione consortile opera sia con attività di supporto alle funzioni esercitate dai singoli consorziati, sia attraverso la gestione integrata e programmata dei territori agro-silvo-pastorali messi a disposizione dagli aderenti finalizzata alla loro tutela e valorizzazione.

Possono far parte del Consorzio i proprietari pubblici e privati, di terreni agro-silvo-pastorali, imprese, consorzi e cooperative operanti nel settore agro-silvo-pastorali ed in particolare nelle attività di utilizzazione e di prima trasformazione, operatori della filiera foresta-legno-energia ed altri Enti comunque costituiti aventi finalità nello sviluppo del patrimonio agro-silvo-pastorale.

La durata del Consorzio è di dieci anni, salvo ulteriori taciti rinnovi di cinque anni in cinque anni, con disdetta da darsi almeno un anno prima dello scadere del primo decennio o dei quinquenni successivi.

I soci del Consorzio sono obbligati alla rigorosa osservanza dello Statuto, del Regolamento Interno, delle deliberazioni adottate dagli organi del Consorzio per il conseguimento dei fini di cui sopra, nonché a favorire gli interessi del Consorzio.

I Soci sono tenuti a corrispondere una quota consortile di iscrizione e le ulteriori quote che venissero stabilite, secondo quanto previsto dalle norme dello Statuto.

I Soci devono evitare ogni manifestazione che possa danneggiare il patrimonio, l'operatività e l'immagine del Consorzio.

Gli organi del consorzio sono costituiti dall’Assemblea, dal Consiglio di Amministrazione e dal Presidente; i Consiglieri ed il Presidente in carica sono stati nominati dall’Assemblea dei Soci del 25/05/2026 e resteranno in carica per tre anni.

Il Consorzio si avvale di tecnici ad incarico professionale; il Consiglio di Amministrazione affida l’incarico di Direttore Tecnico ad un Dottore Forestale iscritto all’albo. Nelle more dell’individuazione di un Direttore Tecnico ruolo e responsabilità sono in capo al Presidente, con l’aiuto di un incaricato per la segreteria.

Per quanto riguarda gli interventi di utilizzazione forestale, attualmente il Consorzio si occupa della progettazione e di predisporre la documentazione necessaria ai sensi della normativa vigente; si occupa anche della vendita dei lotti in piedi.

I prodotti che derivano dalle utilizzazioni del Consorzio Forestale del Canavese consistono in materiale legnoso da opera, materiale da paleria, materiale per legna da ardere e materiale da cippato.

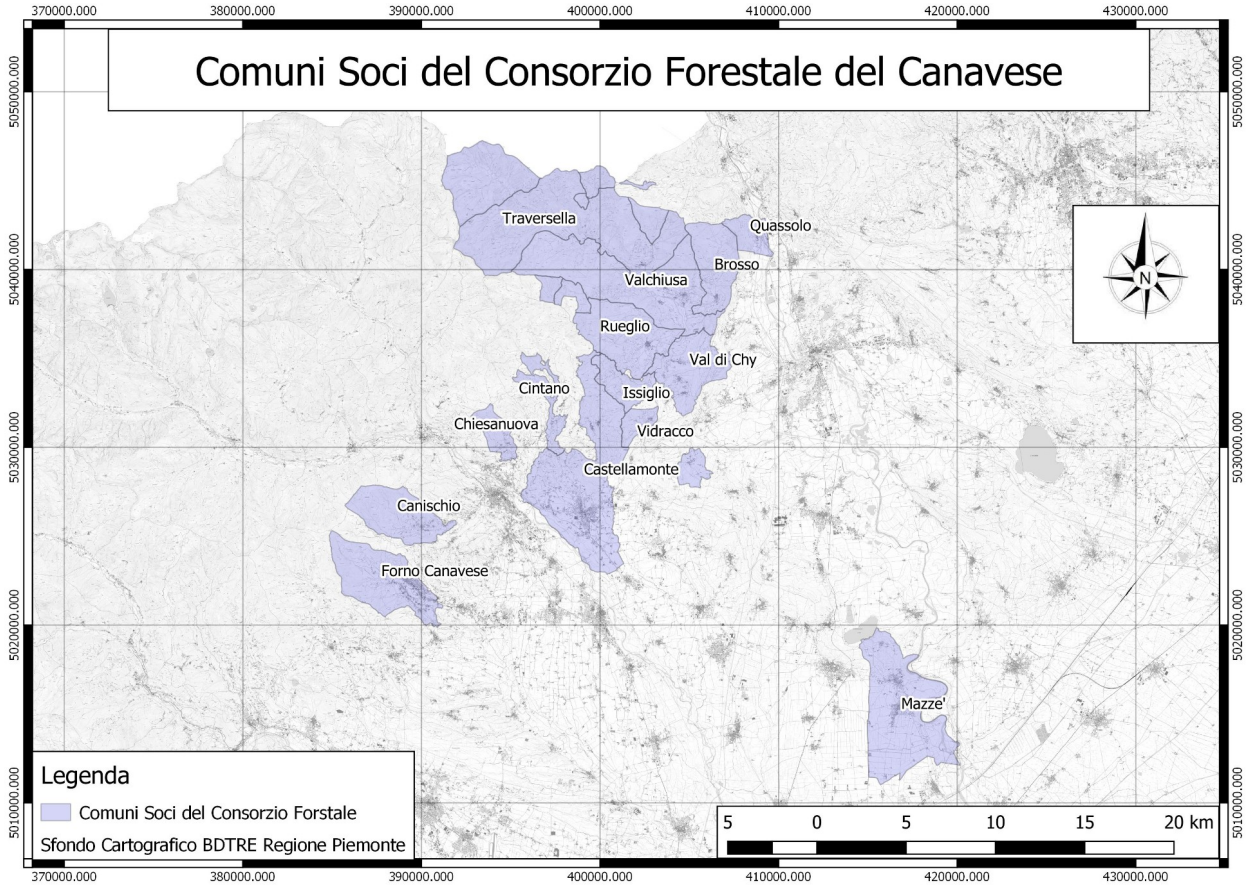
La realizzazione degli interventi di gestione forestale per i quali il Consorzio abbia richiesto ed ottenuto un contributo pubblico (ad es. da Regione Piemonte, Provincia di Torino, GAL), in conformità a quanto stabilito nel Regolamento Interno del Consorzio, approvato nel corso dell’Assemblea dei Soci del 30/09/2019 e s.m.i., è affidata con delibera del Consiglio di Amministrazione a ditte socie del Consorzio o a ditte esterne che operano sulla base di contratti e

capitolati d'oneri; il personale incaricato cura anche il controllo e la direzione dei lavori. Il Consorzio, gestendo in prevalenza superfici di proprietà pubblica, coerentemente a quanto indicato nell'art. 35 del Regolamento forestale, si rapporta unicamente con le ditte iscritte all'Albo delle Imprese Forestali del Piemonte.

Informazioni di dettaglio in merito alla struttura e al funzionamento del Consorzio sono contenute nello Statuto e nel Regolamento Interno, considerati Documenti Tecnici del Sistema di Gestione Forestale Sostenibile.

2.2 Inquadramento territoriale

I territori gestiti dal Consorzio Forestale del Canavese sono ubicati nel nord del Piemonte, in Provincia di Torino, nei territori della ex Comunità Montana Valchiusella, Valle Sacra, Dora Baltea Canavesana, dell'ex Comunità Montana Alto Canavese e dell'ex Comunità Collinare Terre dell'Erbaluce.



Il progetto di certificazione riguarda una parte delle superfici gestite dal Consorzio Forestale del Canavese, ricadenti nel territorio dei Comuni di Val di Chy (fusione tra Alice Superiore, Pecco e

Lugnacco), Valchiusa (fusione tra Meugliano, Trausella e Vico Canavese), Brosso, Canischio, Castellamonte, Chiesanuova, Cintano, Forno Can.se, Issiglio, Quassolo, Rueglio, Traversella, Vidracco. Le superfici ricadenti sul Comune di Mazzè non sono certificate; infatti, trovandosi disgiunte dalle altre, non sono state inserite all'interno del progetto di pianificazione (PFA).
La superficie catastale dei comuni coinvolti ammonta complessivamente a 3.680,8982 ettari, parte di proprietà pubblica (3.674,7415 ettari) e parte di proprietà privata (6,4015 ettari), distribuiti secondo quanto riportato nella tabella sottostante:

Intestatario	Comune	Superficie catastale (ha)	%
Comune di Brosso	Brosso	454,0123	12,3
Comune di Canischio	Canischio	143,3019	3,9
Comune di Castellamonte	Castellamonte	37,4206	1,0
Comune di Chiesanuova	Chiesanuova	69,0071	1,9
Comune di Cintano	Cintano	124,1251	3,4
Comune di Forno Canavese	Forno Canavese	84,1955	2,3
Comune di Issiglio	Issiglio	124,1251	3,4
Comune di Quassolo	Quassolo	71,2984	1,9
Comune di Rueglio	Rueglio	706,3283	19,2
Comune di Traversella	Traversella	524,5238	14,2
Comune di Val di Chy	Val di Chy	104,4178	2,8
Comune di Valchiusa	Valchiusa	1185,5488	32,2
Comune di Vidracco	Vidracco	46,1920	1,3
Società cooperativa agricola "Valli Unite del Canavese"	Issiglio, Rueglio, Vistrorio	6,4015	0,2
TOTALE		**3.680,8982**	**100,0**

La superficie boscata certificata (2455 ha) rappresenta il 67% della superficie catastale, mentre il restante 34%, non certificato, è costituito da cespuglieti, prato-pascoli, rocce e macereti e aree urbanizzate. Per il dettaglio degli usi del suolo si rimanda al Piano Forestale Aziendale. Si riporta qui una tabella con la suddivisione delle superfici boscate suddivise per intestatario:

Intestatario	Comune	Superficie boscata certificata (ha)	%
Comune di Brosso	Brosso	308,61	12,6
Comune di Canischio	Canischio	138,67	5,6
Comune di Castellamonte	Castellamonte	16,77	0,7
Comune di Chiesanuova	Chiesanuova	66,94	2,7
Comune di Cintano	Cintano	61,32	2,5
Comune di Forno Canavese	Forno Canavese	81,01	3,3
Comune di Issiglio	Issiglio	118,83	4,8
Comune di Quassolo	Quassolo	69,95	2,8
Comune di Rueglio	Rueglio	407,98	16,6
Comune di Traversella	Traversella	292,13	11,9
Comune di Val di Chy	Val di Chy	102,67	4,2
Comune di Valchiusa	Valchiusa	752,78	30,7
Comune di Vidracco	Vidracco	31,2	1,3
Società cooperativa agricola “Valli Unite del Canavese”	Issiglio, Rueglio, Vistrorio	6,42	0,3
TOTALE		**2455,28**	**100,0**

Nel corso degli incontri con le parti interessate, i soci sulle cui superfici è stata predisposta la certificazione hanno manifestano esplicita adesione al progetto di Certificazione Forestale promosso dal Consorzio. Tutti i Soci interessati hanno inviato l’atto amministrativo di adesione.
I riferimenti sono contenuti nel documento “RegAdesio - Registro degli Atti di Adesione e Conferimento”.

2.3 **Litologia e pedologia**

Dal punto di vista delle distinzioni litologiche, in base alla Carta delle Unità Litologiche del Piemonte in scala 1:100.000, il territorio pianificato si trova in classe 10 (serpentiniti), in classe 11 (calcescisti) ed in classe 13 (gneiss minuti).
Il territorio pianificato si trova in classe 2 (limitazioni moderate che riducono parzialmente la produttività o richiedono alcune pratiche conservative), 3 (evidenti limitazioni che riducono le scelte colturali, la produttività e/o richiedono speciali pratiche conservative) e 5 (limitazioni difficili da eliminare che restringono fortemente gli usi agrari. Praticoltura, pascolo e bosco sono usi possibili insieme alla conservazione naturalistica.) di uso del suolo.

2.4 **Inquadramento climatico**

Dal punto di vista orografico le superfici oggetto di certificazione ricadono nel bacino del Torrente Chiusella. Il clima della zona presenta un regime pluviometrico che si può definire di tipo temperato, con un minimo di precipitazioni nei mesi invernali ed estivi, un massimo principale in primavera ed un massimo secondario in autunno.

I dati climatici variano a seconda delle stazioni considerate, ma in generale nella zona considerata le precipitazioni medie mensili oscillano tra i valori minimi di 40 mm di pioggia in inverno e i valori massimi di 265 mm di pioggia in primavera; in media si contano 95 giorni di pioggia per anno.

Nella zona non si verificano condizioni di aridità, anche in corrispondenza del minimo di precipitazioni invernale ed estivo. Da un punto di vista climatico i rischi maggiori sono correlati alle nevicate pesanti. Non si osserva galaverna.

2.5 Le principali tipologie forestali

Una descrizione dettagliata dell'assetto evolutivo colturale dei boschi oggetto di certificazione secondo le Tipologie forestali dei boschi del Piemonte è contenuta all'interno del Capitolo 9 del PFA. Di seguito si riporta una breve sintesi delle principali categorie forestali.

I boschi considerati sono costituiti in prevalenza da tre categorie forestali, castagneti, boscaglie pioniere e di invasione e rimboschimenti, cui si aggiungono formazioni minori di acero-tiglio-frassineti e alneti planiziali e montani ubicati per lo più nelle situazioni di impluvio o su prato-pascoli abbandonati, robinieti nelle zone marginali e corpi di modesta estensione di faggete, lariceti e cembrete frammisti alle zone di pietraia a monte della frazione di Vico Canavese.

Categorie forestali (ha)		
Boscaglie pioniere di invasione (BS)	1567,6	64%
Castagneti (CA)	467,67	19%
Rimboschimenti (RI)	162,29	7%
Acero-tiglio-frassineti(AF)	102,42	4%
Alneti planiziali e montani (AN)	66,6	3%
Cerrete (CE)	42,12	2%
Faggete (FA)	26,28	1%
Lariceti e cembrete (LC)	17,96	<1%
Arbusteti subalpini (OV)	1,94	<1%
Robinieti (RB)	0,39	<1%

Con l'estensione delle superfici oggetto di pianificazione in gestione al Consorzio Forestale del Canavese, le **boscaglie pioniere e di invasione** sono diventate di gran lunga la prima categoria per superficie, con oltre 1550 ettari, il 64% del totale della superficie forestale considerata. Il tipo forestale prevalente è il betuleto montano (BS20X - quasi 890 ettari) seguono la boscaglia rupestre pioniera, nella variante con betulla (BS80B - 343 ettari) e le boscaglie di invasione del sottotipo montano (BS32X - 288 ettari).
Si tratta prevalentemente di boschi di neoformazione in successione primaria su ex prato-pascoli abbandonati, macereti o affioramenti rocciosi, in diversi stadi evolutivi, con più o meno diffusa presenza di rinnovazione di altre latifoglie (acero di monte, frassino maggiore, castagno, sorbo montano, sorbo degli uccellatori, salicone).

I **castagneti** caratterizzano il paesaggio della media montagna nell'area forestale oggetto della pianificazione. I castagneti gestiti dal Consorzio Forestale del Canavese sono compresi fra i 500 e i 1.200 metri di quota e costituiscono il 18% della superficie pianificata, con circa 468 ettari. Con il diffuso abbandono delle pratiche selvicolturali, determinato dallo spopolamento della montagna, si assiste all'invecchiamento dei castagneti e alla parallela evoluzione di questi verso popolamenti misti attraverso una fase intermedia a latifoglie mesofile o pioniere, in relazione alle caratteristiche stazionali. Buona parte dei castagneti sono governati a ceduo, la rimanente frazione è caratterizzata dal governo misto frutto dell'insediamento di altre latifoglie o castagni da seme.

I territori della Valchiusella, della Valle Sacra e dell'alto Canavese sono stati oggetto di interventi di **rimboschimento**, sia pubblico che privato, localmente ancora fino alla fine degli anni '80 del secolo scorso.

I primi rimboschimenti risalgono agli anni '30 nei territori di Alice Superiore e Meugliano (ora Val di Chy e Valchiusa) nell'area attorno al lago di Meugliano, dove sono state utilizzate anche specie esotiche quali l'abete di Douglas (Pseudotsuga menziesii) o il cipresso di Lawson (*Chamaecyparis lawsoniana* (A. Murray) Parl). Altre specie esotiche impiegate negli anni sono state il Pino strobo (*Pinus strobus* L.), utilizzato ampiamente anche nel piano montano, il *Pinus wallichiana* (*Pinus wallichiana* A.B.Jacks) e localmente la quercia rossa (Quercus rubra L.). Fra le specie autoctone figurano prevalentemente larice (ma con presenza di *Larix leptolepis*) e abete rosso, anche se spesso utilizzate fuori stazione a quote inferiori a quelle abituali della specie. Le superfici rimboschite inserite nel presente Piano coprono circa 170 ettari. Dal punto di vista dell'assetto evolutivo si tratta prevalentemente di fustaie monoplane a diversi stadi di sviluppo, nelle quali spesso la rinnovazione di conifere è scarsa o del tutto assente. Dove la copertura delle conifere è meno fitta si assiste all'ingresso della rinnovazione di latifoglie, quali acero di monte, tiglio, frassino e sorbo degli uccellatori; soprattutto i rimboschimenti di larice sono spesso stati completamente invasi da betulla e altre latifoglie pioniere e sono in lenta evoluzione verso cenosi più stabili, tanto che ormai circa 70 ettari di rimboschimenti sono riconducibili a tipi strutturali della fustaia disetanea, per piede d'albero o per gruppi. Il principale fattore di instabilità per questi popolamenti, dunque, è stato senza dubbio la scelta della stazione di impianto che, insieme con la mancanza di cure colturali, ha portato alla formazione di cenosi monospecifiche ed ecologicamente inadatte.

In particolare, i rimboschimenti di pino strobo e di abete rosso presentano densità eccessive che ne impediscono il corretto sviluppo.

Gli **acero-tiglio-frassineti** occupano circa 102 ettari fra le superfici forestali oggetto del presente Piano, pari a poco più del 4% del totale. Anche in considerazione dei condizionamenti stazionali per i popolamenti di forra e delle variabili condizioni gestionali in cui si sono trovati negli anni i popolamenti di invasione, l'assetto strutturale è un mosaico di situazioni diverse, che va dal governo misto, con tipo strutturale governo misto a prevalenza di fustaia, alla fustaia disetanea per gruppi, per piede d'albero e alla giovane fustaia monoplana.

Per quanto riguarda gli **alneti** si tratta di formazioni legate a particolari condizioni microstazionali (prossimità di corsi d'acqua, venute d'acqua superficiali, ecc.) o a fasi di colonizzazione di superfici precedentemente non boscate (canaloni di valanga, frane recenti, ex coltivi, ecc.). Gli alneti occupano circa 67 ettari e costituiscono circa il 3% della superficie forestale pianificata. Sono situati per lo più nelle zone di impluvio, e in versanti umidi con affioramenti di acque di falda o risorgive.

Si annoverano poco più di 40 ettari di **cerreta** acidofila, nelle varianti con betulla (CE30A) e castagno (CE30B), che sono habitat forestale d'interesse regionale con distribuzione frammentaria nella Regione Piemonte e le uniche superfici presenti in Valchiusella. Il soprassuolo è costituito in prevalenza da cerro (*Quercus cerris*) con presenza di di betulla e castagno. Le cerrete confinano con alneti di ontano nero che colonizzano i versanti laddove vi sono piccoli rii o venute d'acqua superficiali (in sponda destra del Savenca). Nell'area il cerro, specie fortemente eliofila, presenta difficoltà di rinnovazione.

A causa della passata gestione e della storia della valle, le **faggete** sono estremamente rare in Val Chiusella, dove sono rappresentate da un popolamento sul versante nord del Monte Cavallaria, in Comune di Brosso, per circa 10 ettari e da un piccolo nucleo di boschi senza gestione (1,5 ettari circa) sui campi di massi a nord dell'abitato di Vico Canavese (Valchiusa).

2.6 Condizioni generali per la certificazione

Le principali responsabilità nell'ambito della GFS del Consorzio in quanto gestore delle superfici boscate interessate dalla certificazione sono:

- essere gestore della superficie forestale che intende certificare;
- avere un piano di gestione forestale valido e definito a livello locale;
- rendere pubblica la sintesi del piano di gestione del bosco certificato;
- avviare la procedura di certificazione incaricando il proprio legale rappresentante di presentare la domanda di certificazione;
- sostenere i costi della certificazione e del successivo mantenimento;
- adeguarsi ai requisiti imposti dallo schema di certificazione, specialmente nelle attività di gestione forestale, anche quelle condotte da ditte esterne;
- certificare i boschi gestiti nella loro interezza pur non trattandosi di un'unica unità produttiva accorpata;
- predisporre il Manuale di GFS contenente gli elementi che comprovino la GFS delle aree oggetto di certificazione;

- collaborare con l'organismo di certificazione per la realizzazione degli audit e custodire il certificato emesso;
- trasmettere la domanda formale al "PEFC – Italia" per l'utilizzo del logo;
- aggiornare, conservare e inviare al "PEFC – Italia" e all'organismo di certificazione il registro particellare delle superfici certificate;
- registrare e trasmettere al "PEFC – Italia" e all'organismo di certificazione eventuali reclami delle parti interessate;
- garantire un corretto uso del logo e del certificato "PEFC – Italia";
- organizzare incontri con cadenza periodica con le parti interessate riguardo alla certificazione PEFC al fine di fornire e raccogliere informazioni utili da integrare nella propria gestione forestale;
- pubblicare la sintesi delle attività di audit dell'organismo di certificazione includendo gli accertamenti che comprovino la conformità delle attività del Consorzio con lo standard di GFS.

3. LA PIANIFICAZIONE FORESTALE

3.1 La Politica di gestione forestale sostenibile del Consorzio

Coerentemente a quanto indicato nello Statuto, la Politica di Gestione Forestale Sostenibile del Consorzio Forestale del Canavese è volta alla tutela e al miglioramento delle funzioni sociali dei boschi e alla loro valorizzazione economica.

La Politica di Gestione Forestale Sostenibile è contenuta nel documento “PolitGFS - Politica di Gestione Forestale Sostenibile”. ed è disponibile pubblicamente sul sito web del Consorzio (Sito web CFC).

3.2 Il quadro normativo e regolamentare

La Politica forestale europea si è sviluppata a margine di quella agricola e riguarda principalmente un ruolo di sostegno ed indirizzo della filiera. È attualmente operativo il Complemento regionale per lo sviluppo rurale 2023-2027. L’obiettivo generale è sostenere e potenziare la gestione sostenibile e la multifunzionalità delle foreste.

In Italia il corpus di norme e regolamenti interessanti a vario titolo la gestione forestale è costituito da provvedimenti dello Stato e provvedimenti regionali. Le funzioni amministrative in materia di agricoltura e foreste, caccia e pesca, tutela del suolo ed il vincolo idrogeologico e protezione della natura sono infatti trasferite alle Regioni dal 1977 ed in parte già dal 1972. Sono altresì delegate alle Regioni le funzioni amministrative per la protezione delle bellezze naturali.

L’attività forestale in Piemonte è disciplinata attualmente dal Regolamento regionale recante “Regolamento forestale di attuazione dell’articolo 13 della legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4 (Gestione e promozione economica delle foreste)” emanato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 15 febbraio 2010, n. 4/R e s.m.i., che ha sostituito le Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale (PMPF), a carattere provinciale, compilate ai sensi del R.D. 23 dicembre 1923 n. 3267 e dalla L.r. 4 settembre 1979 n. 57.

Oltre alle normative che disciplinano l’attività forestale in senso stretto, vengono prese in considerazione dispositivi inerenti aree tematiche collegate: tutela dell’ambiente, difesa del suolo, assetto del territorio, tutela delle acque, caccia e pesca, raccolta dei prodotti del sottobosco, sicurezza del lavoro in bosco.

La normativa in materia ambientale è stata riorganizzata con il D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, recante "Norme in materia ambientale" che disciplina la valutazione dell’impatto ambientale, la tutela del suolo e delle risorse idriche, la gestione dei rifiuti, la tutela dell’aria. Per la tutela dei beni

paesaggistici rimane in vigore il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42).

3.3 Il ruolo delle figure istituzionali

3.3.1 Regione

La Regione emana la normativa di settore nel rispetto della normativa quadro nazionale. La Regione, nella persona del presidente della Giunta Regionale o del Dirigente del Settore competente, autorizza:

- gli interventi di trasformazione d'uso ai sensi del vincolo idrogeologico (nei casi in cui non è prevista delega ad altri enti);
- gli interventi ai sensi del vincolo paesistico-ambientale;
- gli interventi di utilizzazione forestale nei terreni sottoposti a vincolo idrogeologico;

3.3.2 Città metropolitana di Torino

La Provincia è delegata dalla Regione al rilascio di autorizzazioni ai sensi del vincolo idrogeologico per le categorie di opere non in delega ai Comuni e non finanziate dalla Regione. La Provincia è competente al rilascio di nulla osta agli interventi che coinvolgono la viabilità provinciale (es. realizzazione di accessi per nuovi tracciati).

3.3.3 Comune

Il Comune rilascia il permesso di costruire per ogni attività edilizia, ivi inclusi gli interventi sulla rete viabile agro-silvo-pastorale. Il Comune è delegato dalla Regione al rilascio di autorizzazione ai sensi del vincolo idrogeologico e del vincolo ambientale nel caso di interventi di modesta entità.

3.3.4 Corpo Carabinieri Forestali

Il Corpo Carabinieri Forestali (ex CFS) svolge attività di polizia ambientale, controllando in campo il rispetto della normativa di settore. Gli uffici dei CCF sono stati trasferiti alle Regioni nel cui territorio hanno sede, contestualmente al trasferimento delle funzioni amministrative, ferma restando l'unitarietà di struttura, inquadramento e reclutamento, in capo allo Stato; i rapporti fra Carabinieri Forestali e Regione Piemonte sono definiti in base a specifica convenzione.
In particolare sono affidate ai Carabinieri Forestali:

- direzione e coordinamento delle operazioni di prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi;
- vigilanza sul rispetto della normativa forestale e ambientale Statale e Regionale

- vigilanza sulle leggi regionali in materia di tutela dei beni paesaggistici ed ambientali, di tutela del patrimonio naturale;
- collaborazione agli organi regionali per la tutela degli alberi monumentali;
- attuazione della normativa sul materiale di propagazione forestale;
- vigilanza sull'esercizio del pascolo e in materia di sanità pubblica veterinaria;

3.3.5 Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente

L'Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente (IPLA) di Torino, S.p.a. a partecipazione regionale, è Ente strumentale della Regione Piemonte, che se ne avvale in materia di foreste e più generalmente di ambiente. L'IPLA in particolare svolge funzione di Ufficio di pianificazione forestale regionale: predispone la metodologia per la pianificazione a livello regionale, segue la stesura dei Piani a livello sovra-comunale da parte dei professionisti e provvede al collaudo, inserisce i dati rilevati nel Sistema Informativo Forestale (SIFOR), fornisce i dati di base per la redazione dei piani a livello di proprietà singola o associata, verifica la congruità di questi ultimi con la pianificazione di ordine maggiore.

3.4 Gli strumenti di pianificazione e gestione forestale

La composizione e l'assetto dei boschi del Piemonte è estremamente variabile e riflette la complessità delle situazioni ambientali e gestionali. L'insieme dei boschi del Piemonte è stato classificato sulla base di 93 tipi forestali a loro volta raggruppati in 21 categorie forestali.

La conoscenza del patrimonio forestale piemontese è attualmente soddisfatta dall'Inventario Forestale Regionale (IFR 2006) desunto dai dati contenuti nei Piani Forestali Territoriali (PFT). In base ai dati dell'IFR la superficie forestale regionale è pari a 922.866 ha, di cui 874.660 ha costituiti da foreste in senso stretto e 48.206 ha da impianti di arboricoltura da legno.

Attualmente lo strumento di pianificazione forestale vigente è il Piano di Gestione Forestale (PGF), redatto per singole proprietà o consorzi, che generalmente fornisce indicazioni anche sulla gestione delle superfici pastorale incluse. Le sue prescrizioni, una volta approvato dall'Ente regionale, sono cogenti e possono derogare a quanto previsto negli articoli dal 20 al 30 del Regolamento forestale.

La legge obbliga, a livello nazionale, dal 1923 gli Enti pubblici a dotarsi di piano di assestamento. Tale norma è stata tuttavia disattesa: in Piemonte pochi Comuni dispongono di un Piano, e non tutti sono stati revisionati una volta scaduti. Per i privati non sussiste alcun obbligo. La Regione Piemonte, *motu proprio*, ha predisposto la redazione dei Piani per le aree protette ricadenti nel suo territorio, in corso di redazione.

La pianificazione forestale in Piemonte è articolata su tre livelli, definiti dall'art. 8 e seguenti della L.r. 4/2009: regionale, territoriale e aziendale. A livello regionale viene predisposto il **Piano Forestale Regionale** (PFR). Il PFR rappresenta il quadro strategico e strutturale all'interno del quale sono individuati gli obiettivi e le strategie da perseguire nel periodo della sua validità (dieci anni).

Il **Piano Forestale di Indirizzo Territoriale** (PFIT) è finalizzato all'individuazione, al mantenimento e alla valorizzazione delle risorse silvo-pastorali e al coordinamento delle attività necessarie alla loro tutela e gestione attiva, nonché al coordinamento dei piani di gestione forestale (PGF) e strumenti equivalenti all'interno delle singole Aree forestali individuate dal programma forestale regionale (PFR); sottoposto ad aggiornamento almeno ogni quindici anni, determina le destinazioni d'uso delle superfici silvo-pastorali, i relativi obiettivi e indirizzi di gestione, nonché le priorità d'intervento per i boschi e i pascoli ricadenti all'interno del territorio pianificato, il coordinamento tra i livelli di pianificazione territoriali e forestali vigenti, gli interventi strutturali e infrastrutturali al servizio delle filiere forestali locali, gli indirizzi di gestione silvo-pastorale per la redazione dei piani di gestione forestale (PGF).. I territori gestiti dal Consorzio Forestale del Canavese e oggetto della Certificazione ricadono nell'ambito del PFT dell'Area forestale n. 36 - "Valchiusella, Valle Sacra e Dora Baltea Canavesana".

Il **Piano di Gestione Forestale** (PGF) e lo strumento equivalente (art. 11 l.r. n. 4/2009), evoluzione del Piano di assestamento forestale e del Piano forestale aziendale, sono strumenti operativi di gestione attiva delle superfici silvo-pastorali indispensabili a garantirne la tutela e la valorizzazione, rispecchiando l'esigenza di mantenere il livello di pianificazione particolareggiato con l'obiettivo primario di massimizzare la multifunzionalità delle aree pianificate.

Il Consorzio dispone di un PGF (ex PFA) per il periodo 2021-2031, aggiornamento e estensione del precedente PFA 2011-2021, approvato dalla Regione Piemonte nel 18 dicembre 2023.

Il PFA 2021-2031, sulla base del quale è stata richiesta la Certificazione, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio in data 07/12/2021 ed illustrato ai rappresentanti dei proprietari delle superfici oggetto del Piano. Il PFA 2021-2031 è stato adottato dai Comuni Soci.

Per il Comune di Quassolo vige il Piano Forestale Aziendale 2023-2037 del Progetto CAS.TAN.NET avente come capofila Ledoga Srl.

3.5 Normativa di riferimento

Presso la sede operativa sono raccolti i testi legislativi di riferimento per la gestione forestale del Consorzio Forestale del Canavese. Il documento "Elenco della Legislazione di riferimento (ElenLeg)" è parte integrante del presente Manuale del Sistema di GFS: si tratta di un database dal quale è possibile risalire al testo del provvedimento legislativo archiviato su computer. Il

database e la legislazione sono conservati in posizione "Z:\ONEDRIVE\PEFC - certificazioni\Gestione Forestale Sostenibile\Documentazione di Sistema\Elenchi\Elenchi compilati\ElenLeg - Elenco Legislazione di Riferimento.xls".

4. IL MANUALE DEL SISTEMA DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE

4.1 Scopo e campo di applicazione

Il Consorzio Forestale del Canavese ha lo scopo generale di gestire in maniera sostenibile i boschi dei soci, occupandosi delle procedure tecniche ed economiche necessarie. Scopi specifici del Consorzio sono il miglioramento della vitalità degli ecosistemi forestali, l'incentivazione di una corretta produzione di servizi ecosistemici da parte loro, la valorizzazione dei prodotti del bosco e dei servizi ecosistemici stessi, l'informazione forestale.

Il campo di applicazione del Consorzio Forestale del Canavese è inerente a:

- Le seguenti tipologie forestali: **Boscaglie pioniere di invasione, Castagneti, Rimboschimenti, Alneti planiziali e montani. Cerrete, Faggete, Lariceti e cembrete, Arbusteti subalpini, Robinieti, Betuleti.**
- La produzione dei seguenti prodotti: **Gestione Forestale Sostenibile e vendita lotti in piedi e su catasta delle propaetà forestali dei Comuni di Brosso, Canischio, Castellamonte, Chiesanuova, Forno Canavese, Issiglio, Rueglio, Traversella, Val di Chv, Valchiusa, Vidracco, Cintano e Quassolo in gestione al Consorzio Forestale del Canavese.**

Nella seguente tabella sono descritte le possibili destinazioni e i possibili assortimenti ritraibili dal materiale legnoso venduto dal Consorzio Forestale del Canavese.

Materiale legnoso venduto dal CFC	
Destinazione	**Assortimenti**
Energetica	Materiale da triturazione
	Materiale per legna da ardere
Tannino	Materiale da tannino
Paleria	Materiale per paleria grossa
	Materiale per paleria piccola
Tondo da sega	Materiale per imballaggi
	Materiale per falegnameria/carpenteria
A terra da esboscare	Piante sramate

Il presente "*Manuale del Sistema di Gestione Forestale Sostenibile"* è il documento che riporta tutti gli elementi finalizzati a dare evidenza della corretta Gestione Forestale attuata in parte delle superfici gestite dal Consorzio Forestale del Canavese, al fine di ottenere la certificazione forestale individuale.

Il Manuale del Sistema di Gestione Forestale Sostenibile fornisce indicazioni riguardo a:

- motivazioni ed obiettivi del documento
- descrizione ed inquadramento del territorio oggetto di certificazione
- descrizione dei sistemi di pianificazione messi in atto
- scopo e campo di applicazione
- riferimenti legislativi e normativi e prescrizioni legali applicabili
- definizioni e abbreviazioni
- Politica di GFS
- implementazione dei requisiti richiesti da "PEFC – Italia" (ITA 1001-1)
- programma di miglioramento di Gestione Forestale Sostenibile
- gestione delle non conformità e delle azioni correttive
- gestione dei reclami, ricorsi e controversie
- gestione delle attività di autocontrollo (verifiche ispettive interne e riesame del sistema di GFS)
- descrizione del sistema documentale (gestione documenti, registrazioni e comunicazione all'interno e verso l'esterno dell'organizzazione).

Per una maggiore praticità di gestione e consultazione parte della documentazione che compone il Manuale, i modelli, i registri e gli elenchi sono esterni al Manuale. Dal 2024, le procedure sono divenute parte integrante del Manuale. Sono esterni al manuale anche i documenti relativi alla certificazione PEFC sulla biodiversità e sui crediti di sostenibilità. Questi documenti possono essere trovati nelle relative cartelle.

Il presente Manuale è stato redatto, in tutte le sue parti e sezioni, dalla Dott.ssa For. Isabella Ballauri del Conte per conto del Consorzio Forestale del Canavese, gestore delle superfici. Le successive revisioni, operate dai professionisti incaricati nel tempo e indicati nel presente documento, hanno apportato modifiche al testo originale.

Il Responsabile del Sistema di GFS è responsabile della verifica, distribuzione e aggiornamento del presente documento.

Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio approva il Manuale di GFS, le sue revisioni e ne autorizza la distribuzione.

4.2 Distribuzione

La copia digitale del manuale verrà consegnata tramite PEC a:

- i soci le cui superfici sono interessate dal presente documento;
- chi ne farà esplicita richiesta.

Il Manuale verrà poi pubblicato sulla pagina web del Consorzio e reso così disponibile a tutti gli *stakeholders*.

4.3 Modifiche

Il Manuale è uno strumento dinamico, che può subire modifiche in modo anche significativo nel tempo, nell'ottica del miglioramento continuo.

Ogni qualvolta il Sistema di Gestione Forestale Sostenibile viene modificato il Manuale aggiornato deve essere distribuito ai soci certificati PEFC e a chiunque ne faccia richiesta.

La revisione/aggiornamento del manuale è soggetta ad approvazione del Consiglio di Amministrazione.

4.4 Definizioni

- **accreditamento**: procedimento con cui un organismo riconosciuto attesta formalmente la competenza di un organismo o persona a svolgere funzioni specifiche
- **audit**: processo sistematico, indipendente e documentato per ottenere evidenze dell'audit e valutarle con obiettività al fine di stabilire in quale misura i criteri dell'audit sono stati soddisfatti
- **auditor**: soggetto che ha la competenza per effettuare una verifica ispettiva
- **azioni correttive**: interventi da attuare in seguito al riscontro di una non conformità, per risolverla
- **azioni preventive**: interventi da attuare onde prevenire una non conformità
- **bosco**: ai sensi della L.R. n. 4 del 10 febbraio 2009 e s.m.i. per bosco si intendono i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, con
  - estensione non inferiore a 2.000 metri quadrati
  - larghezza media non inferiore a 20 metri
  - copertura non inferiore al 20 per cento, con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti.

Sono inoltre considerate bosco le tartufaie controllate che soddisfano la medesima definizione.

Sono assimilati a bosco:

a) i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale;

b) le aree forestali temporaneamente prive di copertura arborea e arbustiva a causa di utilizzazioni forestali, avversità biotiche e abiotiche, eventi accidentali, incendi.

Non sono considerati bosco le tartufaie coltivate di origine artificiale, l'arboricoltura da legno, i castagneti da frutto in attualità di coltura, gli impianti di frutticoltura, i giardini pubblici e privati e le alberature stradali.

La continuità e l'omogeneità della superficie boscata non è interrotta dai confini amministrativi o di proprietà o da superfici incluse di qualunque altra natura, di estensione inferiore ai 2.000 metri quadrati o di larghezza inferiore ai 20 metri misurati al piede delle piante di confine.

La colonizzazione spontanea di specie arboree o arbustive su terreni precedentemente non boscati dà origine a bosco quando il processo è in atto da almeno dieci anni

- **certificazione**: procedura con cui una terza parte dà assicurazione scritta che un prodotto, processo o servizio è conforme a requisiti specificati
- **certificazione forestale individuale**: certificazione richiesta da un proprietario singolo o da un gestore singolo (es. Consorzio Forestale singolo o nel caso di più proprietari che deleghino in maniera totale e inequivocabile la gestione e l'amministrazione delle risorse forestali)
- **conformità**: soddisfacimento di un requisito
- **criteri**: aspetti considerati importanti e mediante i quali può essere giudicato il successo o il fallimento di una gestione; il ruolo dei criteri è di caratterizzare o definire gli elementi essenziali o una serie di condizioni o processi tramite cui può essere valutata la GFS (Seminario Intergovernativo sui Criteri ed Indicatori per una GFS)
- **Gestione Forestale Sostenibile**: gestione e uso delle foreste e dei territori forestali in modo e misura tali da mantenere la loro biodiversità, produttività, capacità rigenerativa, vitalità ed il loro potenziale per garantire ora e in futuro importanti funzioni ecologiche, economiche e sociali a livello locale, nazionale e globale e che non determini danni ad altri ecosistemi

- **gruppo di audit**: uno o più auditor che eseguono un audit supportati, se richiesta, da esperti tecnici
- **indicatori**: misure quantitative, qualitative o descrittive che, quando periodicamente determinate e monitorate, indicano la direzione del cambiamento (Seminario Intergovernativo sui Criteri ed Indicatori per una GFS)
- **non conformità**: mancato soddisfacimento di un requisito
- **organismo di accreditamento**: organismo che dirige e amministra un sistema di accreditamento e rilascia l'accreditamento
- **organismo di certificazione**: organismo che effettua la certificazione di conformità
- **parti interessate**: un individuo o gruppi di individui con un interesse comune, coinvolti o influenzati dalle operazioni di un'organizzazione (ISO 14004:2004)
- **Pianificazione Forestale Aziendale**: programmazione della gestione forestale a livello di unità di gestione
- **Pianificazione Forestale Territoriale**: programmazione della gestione forestale a livello di più unità forestali; nel caso del Piemonte a livello di comprensorio omogeneo per limiti amministrativi, generalmente a livello di Comunità Montana
- **principi**: regole fondamentali che servono come base per ragionamenti e azioni; i principi sono elementi espliciti di un obiettivo quale la GFS (PEFCC-DT)
- **proprietario**: qualunque soggetto, pubblico e/o privato, proprietario o possessore (anche gestore con apposite deleghe) in buona fede
- **Regione**: territorio omogeneo chiaramente delimitato geograficamente o amministrativamente
- **requisito**: esigenza o aspettativa che può essere espressa, generalmente implicita o cogente
- **responsabile del gruppo di audit**: un auditor del gruppo di audit è generalmente denominato responsabile del gruppo
- **revoca**: ritiro del certificato ad opera dell'organismo di certificazione
- **richiedente**: entità che sottoscrive la domanda di certificazione (proprietario o suo legale rappresentante)
- **riesame**: attività effettuata per riscontrare l'idoneità, l'adeguatezza e l'efficacia di qualcosa a conseguire gli obiettivi stabiliti
- **rinuncia**: comportamento volontario del richiedente (AZ, GR, AR) o di suoi associati (nel caso di GR o di AR) di non aderire più ad uno schema di certificazione
- **segreteria**: Segreteria "PEFC – Italia"

- **sospensione**: interruzione momentanea dell'iter di certificazione o della validità del certificato
- **sviluppo sostenibile**: il soddisfacimento dei bisogni delle attuali generazioni senza che siano compromesse le capacità delle generazioni future di soddisfare i propri
- **terza parte**: persona o organismo riconosciuto come indipendente dalle parti coinvolte relativamente all'oggetto in questione

4.5 Abbreviazioni

AC: azioni correttive

AIFP: Albo delle imprese forestali del Piemonte

AZ: proprietario (*vedasi definizione*) che richiede la certificazione individuale

CdA: Consiglio di Amministrazione

CE: Comunità Europea

CFC: Consorzio Forestale del Canavese

CO_2: biossido di carbonio

CoC: Catena di Custodia (*Chain of Custody*)

CTR: carta tecnica regionale

Direzione: Consiglio di Amministrazione del Consorzio

DT: Documento Tecnico

GAL: Gruppo di Azione Locale “Valli del Canavese”

GFS: Gestione Forestale Sostenibile

GIS: Geografic Information System

ha: ettari

INAIL: Istituto Nazionale per l’Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro

INPS: Istituto Nazionale Previdenza Sociale

m: metri

mc: metri cubi

ml: metri lineari

NC: non-conformità

NTF: Norme Tecniche Forestali (L.r. n. 4 del 10 febbraio 2009 “Gestione e promozione economica delle foreste” e s.m.i., Regolamento regionale recante: “Regolamento forestale di attuazione dell’articolo 13 della legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4” e s.m.i.)

OA*:* organismo di accreditamento

OdC: organismo di certificazione

PEFC: Program for the Endorsement of Forest Certificatio Schemes

PEFCC: Consiglio del PEFC

PFA: Piano Forestale Aziendale

PFT: Piano Forestale Territoriale

PSR: Programma di Sviluppo Rurale

q: quintali

RdC: Responsabile della Comunicazione

RdSGFS: Responsabile del Sistema di Gestione Forestale Sostenibile

RdR: Responsabile del Riesame e dell'approvazione della documentazione

s.l.m.: "sul livello del mare".

4.6 I riferimenti normativi

- PEFCC Documento Tecnico e i relativi allegati
- ITA 1000 "Descrizione dello schema PEFC Italia di certificazione della Gestione Forestale Sostenibile e del fuori foresta" - 19 giugno 2025
- ITA 1001-1 " Criteri ed Indicatori per la certificazione individuale e di gruppo di GFS" - 19 giugno 2025
- ITA 1001-2 " Cristeri ed indicatori per la certificazione individuale e di gruppo di Gestione sostenibile della Pioppicoltura"
- ITA 1002 "Catena di custodia dei prodotti di origine forestale e legnosi - requisiti"
- ITA 1003 " Requisiti per gli Organismi di certificazione che operano secondo lo standard internazionale di Catena di Custodia PEFC "
- UNI CEI EN 45020:2007 Normazione ed attività connesse – Vocabolario generale
- UNI EN ISO 14001:2004 – 14001:2015
- UNI EN ISO 19011:2012 Linee guida per gli audit dei sistemi di gestione
- Regolamento ACCREDIA per l'accreditamento del Sistema di Gestione, RG 01-01 del 14 aprile 2014
- ISO/IEC 17065:2012 Requisiti generali relativi agli organismi che gestiscono sistemi di certificazione di prodotti.

4.7 Struttura, funzionamento e responsabilità

Di seguito vengono riportati i compiti, responsabilità e i soggetti competenti all'interno del Consorzio per quanto attiene al Sistema di GFS:

Direzione: Consiglio di Amministrazione Presidente	– approva la Politica di GFS – approva le modifiche e revisioni del Manuale – effettua i riesami periodici – approva le azioni preventive e correttive – gestisce i reclami, ricorsi e controversie – approva il programma degli audit interni – approfondisce specifiche situazioni tecniche-colturali che potranno via via presentarsi al fine di definire le modalità operative più efficaci, avvalendosi della struttura tecnica interna e di consulenti esterni
Presidente	– rappresenta il Consorzio – presenta la domanda al "PEFC – Italia" per l'utilizzo del logo
Direttore	– tiene i contatti con l'Organismo Certificatore e con la segreteria "PEFC – Italia" – rappresenta il Consorzio nelle sedi opportune – custodisce il certificato emesso dall'Organismo di Certificazione
Responsabile del Sistema di GFS	– provvede all'organizzazione, all'operatività e al coordinamento del Sistema di GFS – partecipa e collabora alle visite ispettive svolte dall'organismo di Certificazione – predispone e distribuisce documenti, informative e modulistica – è responsabile della sensibilizzazione degli operatori esterni – garantisce l'aggiornamento delle informazioni relative agli indicatori di GFS – riesamina le informazioni acquisite con la consultazione delle parti interessate, in collaborazione con il RdC – gestisce le non conformità, individua le azioni preventive e correttive, i soggetti incaricati e i relativi tempi di attuazione, dandone comunicazione alla Direzione – gestisce i reclami, ricorsi e controversie – redige il programma degli audit interni – svolge attività formativa di base – svolge attività di formazione di aggiornamento – valuta l'efficacia della formazione
Responsabile della Comunicazione	– garantisce la comunicazione – rende pubblica la Politica di Gestione Forestale Sostenibile – rende pubblico la sintesi del PFA – distribuisce la documentazione richiesta – aggiorna l'Elenco delle Parti Interessate – riesamina le informazioni acquisite con la consultazione delle parti interessate, in collaborazione con il RdSGFS

Responsabile del Riesame e dell'approvazione della documentazione	– organizza e partecipa al Riesame annuale, adoperandosi affinché tale verifica sia svolta in conformità con lo Standard – valuta, quando necessario e quando interpellato dal RdSGFS, lo stato del sistema di gestione – registra e formalizza la documentazione emersa dal Riesame

Nel documento "ElenRespGFS – Elenco dei responsabili del Sistema di GFS" sono riportati i nominativi delle persone incaricate dal Consiglio di Amministrazione di svolgere le diverse funzioni; fino alla nomina o in caso di assenza di uno dei responsabili, i compiti assegnati sono svolti dal direttore del Consorzio.
Il RdSGFS assicura l'attuazione della Politica forestale e del PFA, nonché della corretta gestione delle procedure e registrazioni del Sistema di GFS; il RdSGFS è responsabile per la corretta redazione, verifica, distribuzione, aggiornamento e controllo del presente documento, mentre il Consiglio di Amministrazione del Consorzio approva il manuale di GFS e le sue revisioni.

Il Responsabile del Sistema di GFS ha la responsabilità ed autorità per:

- assicurare che i requisiti del Sistema di gestione integrato siano stabiliti, applicati e mantenuti, in conformità alle norme di riferimento;
- riferire alla Direzione sulle prestazioni del Sistema di gestione integrato al fine del riesame e del miglioramento.

5. GESTIONE INTERNA DELLA DOCUMENTAZIONE

Il Sistema documentale del Consorzio Forestale del Canavese è costituito da tutti i documenti necessari alla corretta implementazione del Sistema di GFS.

Esso comprende dei documenti propri al Sistema di GFS e le procedure per la loro redazione, controllo, revisione e aggiornamento.

5.1 Responsabilità

Il RdSGFS é il diretto responsabile della compilazione e della verifica della documentazione. La gestione dei documenti può essere delegata, del tutto o in parte, al personale ed ai collaboratori del Consorzio. L'approvazione compete alla Direzione. L'evidenza si ha con la firma del verbale di riesame del sistema di GFS del Consiglio di Amministrazione. Nel CdA di riesame vengono infatti discusse tutte le modifiche e gli aggiornamenti apportati al sistema.

5.2 I documenti del Sistema di Gestione Forestale Sostenibile

Il Sistema di GFS è composto da un insieme di documenti che comprende la Politica forestale, il Manuale del Sistema di GFS, il programma di miglioramento, i registri e i modelli.

La documentazione interna al Sistema di GFS è identificata da una sigla e da un titolo. Dal 2024 sono state modificate le sigle dei documenti: la sigla identifica il documento stesso (per esempio la sigla "ManGFS" identifica il Manuale del Sistema di Gestione Forestale Sostenibile). In più, esclusivamente per i registri, gli elenchi e i modelli, la prima parte della sigla identifica la tipologia di documento (Reg: registro, Elen: elenco, Mod: modello). Nell'intestazione di ogni documento sono riportati da sinistra verso destra: la denominazione del Consorzio (Consorzio Forestale del Canavese), il titolo, la sigla del documento; a piè di pagina sono riportati il numero di pagina e, se il documento è costituito da più pagine, il numero di pagine totali.

Dal 2024, sono stati eliminati i raccoglitori e le copie cartacee dei documenti. Essi possono essere trovati nella cartella "Z:\ONEDRIVE\PEFC - certificazioni\Gestione Forestale Sostenibile\Archivio".

Per consultare i documenti di sistema precedenti al 2024, è possibile trovarli nell'archivio e nei raccoglitori presenti nella sede del Consorzio Forestale del Canavese.

L'elenco completo dei documenti del Sistema di GFS e la loro suddivisione nelle cartelle informatiche è riportato in un elenco denominato – "Elenco della Documentazione e dei Documenti Tecnici di GFS" (ElenDocGFS).

5.3 I documenti tecnici correlati al Sistema di GFS

Non fanno parte del Sistema di GFS, ma sono correlati ad esso, la documentazione di carattere amministrativo (es. Atto Costitutivo, Statuto e Regolamento Interno del Consorzio Forestale del Canavese, verbali del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea dei Soci) e i documenti per la gestione forestale del Consorzio, quali il Piano Forestale Aziendale.

La documentazione di carattere amministrativo è relativa al Consorzio nel suo complesso, non solo alle superfici oggetto di certificazione.

La documentazione tecnica correlata al Sistema di GFS è identificata da un titolo.

L'elenco completo dei documenti tecnici allegati al Sistema di GFS è riportato in un elenco denominato – "Elenco della Documentazione e dei Documenti Tecnici di GFS" (ElenDocGFS).

5.4 La gestione documentale

Il RdSGFS ha la responsabilità dell'archiviazione e della conservazione dei documenti nell'archivio informatico. La documentazione viene dal 2024 conservata solo in formato digitale nella cartella "Z:\ONEDRIVE\PEFC - certificazioni\Gestione Forestale Sostenibile"

Al RdSGFS compete l'aggiornamento della documentazione disponibile presso la sede del operativa del Consorzio.

Il RdSGFS deve aggiornare periodicamente e distribuire l'Elenco della documentazione del Sistema di GFS in vigore (ElenDocGFS).

Le modifiche di un documento possono essere conseguenza di azioni correttive determinate da:

- revisioni rese necessarie dall'eventuale aggiornamento delle prescrizioni dettate dal "PEFC – Italia"
- risultati di audit esterni o interni che rilevano non conformità particolarmente significative
- esigenze e segnalazioni provenienti dagli utilizzatori del sistema.

Il documento modificato (revisionato) deve indicare in modo sintetico le parti modificate, eliminate o aggiunte nella tabella relativa alla descrizione delle revisioni. L'indice di revisione viene incrementato di una unità e viene aggiornata la data.

Le modifiche apportate ai documenti vengono preventivamente verificate e conseguentemente approvate dalla Direzione.

5.5 La gestione e l'utilizzo del logo PEFC

5.5.1 Utilizzo del Logo "PEFC - Italia"

Una volta ottenuta la certificazione di Gestione Forestale Sostenibile, il Consorzio ha inoltrato al "PEFC – Italia" la domanda formale di utilizzo del Logo. Il 18.01.2018 il Consorzio Forestale del Canavese ha ottenuto la prima concessione della licenza d'uso del logo PEFC. Dal 03 aprile 2018, il logo viene apposto sui modelli dei documenti ufficiali, ma non viene apposto sui preventivi e sulle fatture per la vendita di legname non certificato.

In data 28.02.2026 è stato sottoscritto dal CFC il più recente Contratto di utilizzo dei marchi PEFC, Gruppo B: entità certificate per la Gestione Forestale Sostenibile. La data di emissione corrente del logo è il 22.12.2021; il numero di registrazione di licenza d'uso dei marchi rilasciato è PEFC/18-23-39.

L'utilizzo del Logo è conforme a quanto stabilito nel documento Standard PEFC Council – PEFC ST 2001:2020 "Requisiti d'uso dei marchi PEFC – Requisiti".

6. CRITERI ED INDICATORI DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE E PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO

In base allo standard PEFC, la valutazione della gestione forestale sostenibile è basata sui **criteri** (C), **indicatori** (I) e **linee guida** operative (LG) messi a punto nelle conferenze Ministeriali di Helsinki e Lisbona, nel corso del cosiddetto "Processo Paneuropeo" per la protezione delle foreste in Europa.

Il documento "**ITA 1001-1 Criteri e indicatori per la certificazione individuale e di gruppo di GFS**" è strutturato rispettando la suddivisione dei criteri definiti a livello europeo nell'ottica del loro utilizzo a livello nazionale per il settore forestale:

- ogni **criterio** è numerato da 1 a 6 e può racchiudere le linee guida per la pianificazione della gestione forestale e per la pratica della gestione forestale;
- le **linee guida** sono requisiti obbligatori nel momento in cui essi sono presenti e devono essere rispettate, anche oltre il campo d'azione degli indicatori indicati sotto di esse;
- gli **indicatori** possono essere obbligatori o informativi;
- gli indicatori **informativi** sono riportati allo scopo di migliorare l'informazione e la comunicazione fra i vari soggetti interessati alla gestione forestale sostenibile;
- gli indicatori **obbligatori** sono invece pertinenti al sistema forestale e alla gestione boschiva e costituiscono la base per la verifica dei criteri di certificazione.

Per ogni indicatore sono previsti:

- **parametri di misura**: grandezze misurabili o elementi di cui dare evidenza;
- **soglia di criticità** (per gli indicatori obbligatori): requisito previsto;
- **ambito di miglioramento**: linea tematica proposta per il miglioramento delle prestazioni;
- **fonte di informazione e di rilevamento**: esempi di strumenti da utilizzare per rilevare le informazioni.

Di seguito si riportano i sei criteri:

1. mantenimento e miglioramento delle risorse forestali e loro contributo al ciclo globale del carbonio
2. mantenimento della salute e della vitalità degli ecosistemi forestali
3. mantenimento e incoraggiamento delle funzioni produttive nella gestione forestale (prodotti forestali legnosi e non legnosi)
4. mantenimento, conservazione e appropriato miglioramento della diversità biologica negli ecosistemi forestali

5. mantenimento e appropriato miglioramento delle funzioni protettive della gestione forestale (con specifica attenzione alla difesa e alla regimazione delle acque)
6. mantenimento di altre funzioni e delle condizioni socioeconomiche.

NOTA BENE:
il rispetto delle leggi è un prerequisito obbligatorio, per cui è un concetto non esplicitato nei vari indicatori.

6.1 L'evidenza della conformità e il programma di miglioramento della GFS

Il Consorzio Forestale del Canavese, allo scopo di ottenere e mantenere la certificazione di GFS secondo lo schema definito dal "PEFC – Italia" e di migliorare la propria GFS, ha adottato un sistema di gestione forestale conforme allo standard "**ITA 1001-1:2025 Criteri e indicatori per la certificazione individuale e di gruppo di GFS**"
Per una maggiore praticità di gestione, gli elementi atti a comprovare la GFS secondo i requisiti richiesti dalla documentazione di riferimento di cui sopra ed il programma di miglioramento di GFS sono riportati nei documenti esterni al Manuale "PrestAmb_Prestazioni Ambientali e programma di miglioramento".
Dal 2025 il documento è stato implementato e diviso in due file, un file word descrittivo più completo e un file excel tabulare più sintetico. Gli obiettivi raggiunti sino al 2024 sono riportati soltanto nel file word descrittivo, non sono stati riportati nel file excel di nuova generazione. Il file excel include quindi le azioni da intraprendere a partire dal 2025 in avanti. Il documento "PrestAmb_Prestazioni Ambientali e programma di miglioramento" consiste in una serie di schede che, rispettando il dettaglio della suddivisione per criteri, riportano l'evidenza dell'implementazione della GFS e l'ambito di miglioramento sulla base dei campi seguenti:

- indicazione dei criteri, delle linee guida e degli indicatori dello standard ITA 1001-1:2025 di riferimento;
- osservazioni relative alla linea guida;
- fonte di rilevamento e di informazione;
- evidenze del soddisfacimento dei requisiti dell'indicatore;
- parametri di misura;
- ambito di miglioramento**.**

Gli aspetti tecnici degli obiettivi di cui sopra saranno sviluppati nell'ambito di incarichi affidati a professionisti con le competenze necessarie. Gli aspetti amministrativi e politici saranno gestiti dal Consiglio di Amministrazione e dalla Segreteria del Consorzio Forestale del Canavese.

Responsabile ultimo del raggiungimento degli obiettivi è in ogni caso il Consorzio Forestale del Canavese.

7. ATTUAZIONE E FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA DI GFS - PROCEDURE

Per l'efficace funzionamento del Sistema di GFS sono state individuate e adottate delle procedure: per la comunicazione, la formazione, la sensibilizzazione dei soggetti coinvolti a diverso titolo nell'attuazione del Sistema di GFS, la contrassegnatura dei lotti, il monitoraggio ambientale (degli interventi di taglio e della viabilità), la redazione del rapporto sullo stato dei boschi, la vendita di legname in catasta o a terra. Le procedure indicate sono parte integrante del presente manuale e possono essere oggetto di revisione.

Le attività di formazione e sensibilizzazione sono rivolte al personale che collabora con il Consorzio e a tutte le parti coinvolte a vario titolo nel sistema di GFS, i così detti *stakeholders*. Alle parti interessate vengono inviate informative e comunicazioni, vengono organizzati incontri per fornire informazioni sulla certificazione PEFC e raccogliere osservazioni e suggerimenti. In particolare l'obiettivo del Consorzio è di sensibilizzare le parti interessate sugli obiettivi della GFS del Consorzio, i requisiti PEFC, la Politica di GFS e le responsabilità dei soggetti interessati nel raggiungimento degli obiettivi.

7.1 Procedure per la comunicazione

Lo scopo della procedura di comunicazione descritta è la gestione della comunicazione interna ed esterna al Consorzio Forestale del Canavese, in merito alle superfici oggetto di certificazione e gestione e delle consultazioni con le parti interessate.

Dal 2024, la procedura è stata modificata in modo significativo. In particolar modo, sono stati ritenuti obsoleti e pertanto eliminati i presenti documenti:

- "Co1 RCo – Registro delle Comunicazioni".
- "Co1 MSTCom – Modello Scheda per la Trasmissione delle Comunicazioni"
- "SisGFS1 PC – Procedura per la Comunicazione interna e esterna"
- "SisGFS1 MLDDC - Modello Lista di Distribuzione della Documentazione Controllata"

Nel 2026 la procedura è stata ulteriormente semplificata, a seguito delle indicazioni ricevute in sede di Audit esterno nel 2025. Sono stati archiviati i seguenti documenti:

- ModContrPEFC – Modello di Contratto in Area PEFC
- ModContr – Modello di Contratto fuori Area PEFC

- ModCapitOner – Modello Capitolato Oneri
- ModRilDend – Modello Scheda Rilievo Dendrometrico
- ModRilDendTer – Modello Scheda Rilievo Dendrometrico a Terra
- ModBandAst – Modello Bando d'Asta
- ModVerbGara – Modello Verbale di Gara
- ModLetAgg – Modello Lettera di Aggiudicazione
- RegRapAu - Registro dei Rapporti d'Audit Interni

7.1.1 Segnalazioni, richieste e scambio di informazioni

La procedura sviluppata di seguito si applica alle segnalazioni, proposte o richieste scritte, verbali o telefoniche ricevute da parti esterne o interne al Consorzio Forestale del Canavese. Le comunicazioni possono arrivare attraverso differenti canali:

- e-mail: sul sito del Consorzio Forestale del Canavese è indicata l'e-mail generale (info@consorzioforestalecanavese.com) per gli esterni che vogliono contattare l'ente. Queste e-mail arrivano alla casella di posta generale e, nel momento in cui arrivino e-mail pertinenti alla tematica di Gestione Forestale Sostenibile e Responsabile e Certificazione Forestale, vengono inoltrate/comunicate ai RdSGFS; il sistema di organizzazione dei messaggi fornito dalla casella *gmail* è ritenuto idoneo all'archiviazione delle comunicazioni e ne consente una rapida ricerca;
- PEC: l'indirizzo PEC (postacertificata@pec.consorzioforestalecanavese.com) è indicato sul sito del Consorzio Forestale del Canavese e le comunicazioni vengono gestite allo stesso modo delle e-mail (vedi sopra);
- *social media*: il Consorzio Forestale del Canavese usa come canali comunicativi anche due social media: *Facebook e Instagram.* Di solito, su questi canali, la messaggistica avviene in modo più informale per commentare dei *post* o richiedere informazioni; di questo tipo di comunicazioni non viene tenuta traccia. Per le comunicazioni importanti viene richiesto al mittente di inviare una mail. L'e-mail generale è comunque sempre indicata sulle pagine social;

- verbali: Le comunicazioni verbali o telefoniche non vengono trascritte. Per le comunicazioni più importanti e ufficiali viene chiesto ad entrambi le parti di mettere per iscritto il contenuto via e-mail.

7.1.2 Diffusione della Politica di Gestione Forestale Sostenibile

Al fine di fare conoscere le attività in atto o portate a termine dal Consorzio Forestale del Canavese riguardo la Gestione Forestale Sostenibile, il RdC rende pubblica la Politica di GFS nei seguenti modi:

- inviandola o distribuendola a chiunque ne faccia richiesta, sia delle parti interessate che persone esterne;
- sul sito dell'ente (www.consorzioforestalecanavese.com);

7.1.3 Diffusione della sintesi della Gestione Forestale Sostenibile

Dopo l'approvazione del PFA da parte di ogni proprietario delle superfici e della stesura del manuale di Sistema, il RdC predispone una sintesi del PFA che pianifica la gestione delle superfici certificate e che deve contenere la seguente lista di criteri:

- ampiezza della superficie pianificata (in ettari) e percentuale di foresta pianificata rispetto al totale della proprietà accorpata certificata;
- descrizione dei principali popolamenti forestali presenti nella proprietà certificata;
- proporzione sul totale della proprietà forestale certificata di area produttiva, di area protettiva, di eventuale area a protezione totale;
- durata del piano di gestione, chi lo ha redatto, chi l'ha approvato;
- principi che hanno fatto da linee guida del PFA;
- tasso di utilizzazione, indicando l'obiettivo di tale scelta rispetto al mantenimento o all'aumento della provvigione forestale;
- ogni altra notizia utile per la comprensione del piano di gestione adottato.

Tale sintesi è stata resa pubblica attraverso la sua pubblicazione sul sito internet del Consorzio Forestale del Canavese.

7.1.4 Pubblicazione dei risultati di verifiche ispettive esterne

I rapporti degli audit di certificazione e di sorveglianza saranno resi pubblici mediante la loro pubblicazione sul sito internet del Consorzio Forestale del Canavese per un periodo di almeno 90 gg.

Il RdC potrà emetterne copia previa richiesta scritta da parte degli interessati.

7.1.5 Consultazione con le parti interessate

Un “Elenco delle Parti Interessate (ElenPartiInt)” è mantenuto aggiornato dal RdC.

Il CFC organizza almeno un incontro nell’arco dei 5 anni di validità del cerficato. Le parti interessate sono consultate nei casi in cui sia ritenuto necessario dal RdSGFS e nel caso di modifiche ad uno dei seguenti elementi:

- la Politica forestale;
- il piano di gestione forestale;
- gli obiettivi gestionali.

La consultazione sarà eseguita organizzando degli incontri con più soggetti contemporaneamente o singolarmente, anche telefonicamente. La consultazione viene verbalizzata su un apposito “Verbale di Consultazione con le Parti Interessate (ModVerbPartiInt)”; l’elenco dei verbali di consultazione è riportato nel “Registro dei Verbali di Consultazione con le Parti Interessate (RegVerbCons)”.

Spetta al RdC la gestione operativa delle consultazioni.

Le informazioni acquisite con la consultazione delle parti interessate sono riesaminate dal RdC e dal RdSGFS e sono prese in considerazione per la valutazione delle eventuali modifiche da apportare alla Politica o alla gestione forestale.

Queste informazioni saranno sempre tenute in considerazione per la definizione degli obiettivi e dei programmi di gestione forestale.

Il Consorzio Forestale del Canavese ha informato del progetto di certificazione:

- i collaboratori, perché il loro lavoro deve essere svolto nelle modalità previste dalle norme PEFC-ITA 1001;

- i proprietari delle superfici forestali, perché la GFS riguarda le loro proprietà e ne sono responsabili: è loro compito segnalare o trasmettere segnalazioni di non conformità, reclami e simili in relazione alla gestione dei boschi;
- le ditte iscritte all'Albo delle imprese forestali del Piemonte con sede nel territorio di attività dei comuni proprietari delle superfici perché, pur non essendo tenute a certificarsi, devono attenersi alle prescrizioni indicate nelle norme PEFC-ITA 1001-1 relative alle utilizzazioni forestali.

Il Consorzio Forestale del Canavese, all'interno del territorio di competenza, svolge attività di carattere sociale, parte delle quali coinvolge più o meno direttamente le parti interessate descritte nel presente paragrafo e riportate nell'Elenco delle Parti Interessate. Al fine di tenere traccia di tali attività, è stato istituito il Registro delle Attività Sociali (RegAttSoc), il quale riporta per ciascun evento la data di svolgimento, la tipologia di destinatari coinvolti, una descrizione sintetica dell'attività realizzata e la data di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione. Le attività registrate comprendono iniziative di carattere ambientale, educativo, divulgativo e di coinvolgimento della comunità, rivolte a diversi target (ad esempio cittadini, scuole, associazioni e imprese). Il Registro è curato dal RdSGFS.

7.2 Procedure per la formazione

La procedura per la formazione qui descritta ha lo scopo di garantire che il personale coinvolto nell'attuazione del Sistema di GFS abbia un'adeguata conoscenza delle procedure, dei compiti e delle responsabilità assunte e delle conseguenze derivanti dallo scostamento dalle procedure.

7.2.1 Formazione

L'utilizzo corretto del Sistema di GFS da parte dei collaboratori esterni del Consorzio e l'attuazione della gestione forestale conformemente alla politica di GFS spetta al RdSGFS.

I collaboratori esterni dovranno essere consapevoli del funzionamento del Sistema di GFS, delle implicazioni del proprio lavoro, dei loro ruoli e responsabilità per conseguire la conformità con i requisiti della certificazione, delle conseguenze potenziali di scostamento dalle procedure.

Il RdSGFS predispone i necessari modelli e procedure operative che dovranno essere adottate e seguite per la gestione dei boschi affidati al Consorzio.

I collaboratori del Consorzio sono soggetti a due tipi di formazione:

- attività formativa di base
- aggiornamento della formazione.

L'attività formativa di base riguarda la conoscenza del Sistema di gestione, delle procedure, prescrizioni e delle registrazioni da eseguire. Questa viene svolta all'atto dell'assunzione di incarichi all'interno del Consorzio e ripetuta nel caso di introduzione di cambiamenti alla mansione.

L'attività formativa di aggiornamento si rende necessaria dal cambiamento della Politica di GFS o del Sistema di GFS e comunque per ogni cambiamento delle norme e della legislazione di riferimento. Spetta al RdSGFS valutare in funzione dei cambiamenti sopravvenuti i fabbisogni di formazione ed i metodi ed i tempi per l'esecuzione della formazione al personale interessato.

La formazione è registrata sul Modello per la Formazione (ModForm) compilato dal RdSGFS e firmato dall'addetto.

La formazione eseguita può prevedere una valutazione dell'efficacia attraverso l'esecuzione di test, prove attitudinali, ecc.; le registrazioni della formazione svolta sono archiviate a cura del RdSGFS, lo stesso dicasi nel caso di rilascio di qualificazioni formali.

Al RdSGFS spetta il compito di valutare se la formazione è stata efficace e se le persone necessitano di ulteriori interventi per lo svolgimento dei compiti assegnati.

7.2.2 Riesame dei risultati

I risultati della formazione dei collaboratori esterni del Consorzio sono riesaminati in sede di riesame dal RdSGFS e dal RdR.

7.3 Procedure per la sensibilizzazione degli operatori esterni

La sensibilizzazione degli operatori esterni ha lo scopo di garantire che gli operatori coinvolti nella gestione forestale siano adeguatamente informati sulla Politica di GFS del Consorzio, degli impegni assunti e delle norme e delle regole che ne conseguono e che devono essere rispettate nell'esecuzione degli interventi di gestione forestale, del loro ruolo e responsabilità nonché delle conseguenze derivanti dal non rispetto delle regole. Tale procedura si applica per gli interventi di gestione forestale affidati direttamente dal Consorzio con delibera del Consiglio di Amministrazione a ditte socie o a ditte esterne.

7.3.1 Sensibilizzazione

Spetta al RdSGFS verificare che siano rispettate le procedure necessarie affinché gli operatori esterni siano consapevoli dell'importanza di rispettare la Politica di GFS, delle implicazioni del proprio lavoro, dei loro ruoli e responsabilità per il rispetto della conformità con le direttive del PFA, dei requisiti della certificazione e delle conseguenze potenziali di scostamento dalle procedure.
Tali procedure prevedono l'affidamento dei lavori forestali gestiti direttamente dal Consorzio alle ditte appaltatrici mediante la stipula di un contratto di incarico e di un capitolato d'oneri conformi con i requisiti della certificazione e la sensibilizzazione del personale delle ditte stesse per il loro rispetto.
I lavori forestali potranno essere affidati esclusivamente a ditte iscritte all'Albo delle imprese forestali del Piemonte, che valorizza e certifica la professionalità delle imprese forestali iscritte, istituito dall'art. 31 della nuova legge forestale del Piemonte n. 4/2009 (Gestione e promozione economica delle foreste) con l'obiettivo di promuovere la crescita delle imprese e qualificarne la professionalità, ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. 227/2001.
Come previsto dalla legge, con Regolamento regionale 8 febbraio 2010 n. 2/R e Regolamento regionale 22 febbraio 2010 n. 6/R "Disciplina dell'Albo delle imprese forestali del Piemonte" è stato reso operativo l'Albo delle Imprese forestali del Piemonte, le cui disposizioni si applicano a partire dal 1° ottobre 2010. L'elenco aggiornato delle imprese iscritte, al quale si fa riferimento, è consultabile sul Sistema Informativo Forestale Regionale (SIFOR).
I contratti ed i relativi capitolati d'oneri per l'affidamento dei lavori forestali dovranno contenere le specifiche e gli elementi adeguati affinché i lavori siano eseguiti nel rispetto della Politica di GFS e dei requisiti della certificazione forestale PEFC.
Il DL predispone il contratto e il capitolato adattandoli per le diverse tipologie di lavori da eseguire.
La sensibilizzazione nei confronti del personale delle ditte appaltatrici dei lavori forestali viene svolta di volta in volta dal DL incaricato dal RdSGFS.
Alla consegna dei lavori il DL informerà il personale della ditta incaricata delle prescrizioni da rispettare per lo svolgimento dell'opera. Queste potranno variare a seconda del tipo di lavoro da eseguire. Gli argomenti seguenti saranno comunque sempre disciplinati nel relativo capitolato d'oneri e saranno quindi oggetto dell'informazione e sensibilizzazione per gli operatori esterni:

- modalità di esecuzione dei lavori
- danni, penalità e indennizzi
- prescrizioni per la sicurezza e la salute dei lavoratori sul luogo di lavoro
- prescrizioni per la prevenzione dell'inquinamento e del danno ambientale in genere

La sensibilizzazione del personale e dei collaboratori degli operatori esterni viene registrata da parte del DL sul modulo Modello per la Sensibilizzazione (ModSens).

Dal 2026 è stato redatto un apposito Modello di Sensibilizzazione (ModSens) il quale informa che l'area forestale è gestita secondo lo standard PEFC, garantendo una gestione sostenibile dal punto di vista ecologico ed economico. La ditta che firma il ModSens conferma di conoscere e rispettare le norme contrattuali, di sicurezza e il divieto di mescolare legname certificato con altro di diversa provenienza.

Spetta al DL verificare che la sensibilizzazione degli operatori esterni sia efficace e che le indicazioni relative vengano rispettate da parte del personale delle ditte esterne.

Anche nei casi in cui non ci sia una vera e propria DL (ad esempio nel caso di corsi forestali) il Modello per la Sensibilizzazione verrà fatto visionare al capo corso o al responsabile dei lavori.

7.4 Procedure per la contrassegnatura dei lotti

Lo scopo di queste procedure è la definizione delle norme da seguire per la contrassegnatura dei lotti di utilizzazione forestale.

7.4.1 Norme generali

Tutti i segni a vernice debbono essere realizzati con vernice di qualità, di colore arancione, rosso o giallo a seconda della contrassegnatura da fare.
I segni a vernice sulle piante (numeri, croci) debbono essere apposti tutti dallo stesso lato (valle o monte), quando non siano tracciati su entrambi i lati.
I pastelli per scrivere sulle specchiature debbono essere blu o rossi.
La numerazione deve essere univoca sul lotto. Sono da evitare più serie di numeri, anche se differenziate da simboli.

7.4.2 Contrassegnatura dei confini

I confini del lotto sono materializzati sul terreno con doppia linea di vernice indelebile di colore rosso a petto d'uomo (circa 1,30 m), tracciati sul lato interno del lotto sul fusto di una pianta stabile di dimensioni medie o grandi. Da ogni pianta di confine debbono essere visibili le due piante di confine adiacenti. In assenza di piante idonee i segni possono essere anche apposti su roccia.

7.4.3 Contrassegnatura delle piante

A seconda del tipo di intervento è prevista una differente modalità di contrassegnatura delle piante. Per la definizione delle modalità di contrassegnatura si fa riferimento al Regolamento forestale e alle specifiche deroghe apportate dal PFA in vigore. Il Piano Forestale Aziendale 2021-2031 del Consorzio Forestale del Canavese deroga all'Art. 9 del Regolamento forestale come segue:

Assegno al taglio (art. 9 Reg. for.)

1. L'assegno al taglio sulle superfici del consorzio forestale del Canavese e sulle aree oggetto del presente Piano viene effettuato da tecnici forestali abilitati.

2. Considerato il macchiatico prevalentemente negativo per gli interventi di taglio a scelta previsti e la necessità di uniformare le modalità di assegno al taglio per tutte le classi diametriche, al fine di evitare fraintendimenti con le ditte esecutrici degli interventi, negli interventi di taglio a scelta colturale, tutte le piante da prelevare saranno contrassegnate unicamente con bollo di vernice sul fusto e al piede. Tale disposizione si applica anche alle piante morte in piedi e per ogni classe diametrica.

3. Nei tagli di utilizzazione dei boschi a governo misto è previsto l'assegno al taglio secondo modalità definite dal tecnico forestale abilitato; in funzione delle diverse condizioni stazionali e locali possono essere previste la contrassegnatura mediante bollo di vernice al fusto e al piede del prelievo, oppure la contrassegnatura con anello di vernice delle piante da rilasciare o, in caso di popolamenti omogenei, la realizzazione di aree campione rappresentative con una delle due metodologie sopra citate.

4. Nei tagli intercalari è previsto l'assegno al taglio secondo modalità definite dal tecnico forestale abilitato; in funzione delle diverse condizioni stazionali e locali possono essere previste la realizzazione di aree campione, la contrassegnatura del prelievo o del rilascio o indicazioni di tipo geometrico.

5. Nelle ceduazioni di castagneti e robinieti è obbligatoria la contrassegnatura con numero progressivo e anello di vernice sul fusto e con bollo al piede dei soggetti da rilasciare, individuati in apposito piedilista.

6. Le piante destinate al taglio per la realizzazione delle vie di esbosco sono assegnate in conformità al presente articolo.

7. Gli interventi di sostituzione di specie che prevedono l'asportazione di tutte le conifere o di tutte le specie esotiche presenti, non richiedono l'assegno al taglio; i gruppi di conifere da rilasciare a lungo termine ai sensi dell'articolo Sostituzione di specie, dovranno essere contrassegnati con anello di vernice.

8. Gli interventi di ricostituzione boschiva che prevedono l'asportazione di tutta la copertura non richiedono l'assegno al taglio.

9. Negli interventi di sostituzione di specie o di ricostituzione boschiva che non prevedono il taglio di tutte le conifere o di tutta la copertura, in funzione delle diverse condizioni stazionali e locali possono essere previste la realizzazione di aree campione, la contrassegnatura del prelievo o del rilascio o indicazioni di tipo geometrico

Per quanto riguarda le superfici oggetto di certificazione e ricadenti nel Comune di Quassolo, il Piano Forestale Aziendale CAS.TAN.NET con capofila Ledoga Srl (2023-2037) non prevede deroghe al Regolamento forestale, pertanto, in materia di contrassegnatura su tali superfici si dovrà fare riferimento all'Art. 9 del Regolamento.

7.4.4 Intervento di ceduazione

Devono essere contrassegnate le matricine da rilasciare con anello e numero d'ordine sul fusto ad altezza circa 1,30 m e bollo sul ceppo, con vernice indelebile di colore definito sul capitolato.
Di queste matricine vanno annotati su piè di lista, oltre al numero d'ordine, specie e diametro, distinguendo le matricine di confine da quelle interne al lotto.

7.4.5 Intervento in bosco d'alto fusto

Le piante ricadenti al taglio, a partire dalla classe diametrica di 20 cm, devono essere contrassegnate al piede e al fusto; a partire dalla classe diametrica di 35 cm le piante devono essere martellate e numerate su apposite specchiature praticate al piede e al fusto. Salvo diverse necessità la specchiatura sul fusto sarà dal lato di monte a 1,30 m e al piede sarà dal lato di valle. Per le piante prive di valore economico, ad esempio morte in piedi, si può segnare solo una croce in vernice.
Per agevolare l'individuazione della pianta il numero d'ordine (o la croce) sono apposti con vernice di colore arancione sul fusto, almeno da un lato.
Di tutte le piante contrassegnate si annota sul piè di lista, oltre al numero d'ordine, specie, diametro, altezza e (eventualmente) classe di merito per la stima degli assortimenti ritraibili. Le classi di merito sono quattro: 1=da sega per tavole e travi, 2=da sega per imballaggi, 3=da ardere, 4=triturazione.

7.4.6 Intervento in bosco misto e intervento di conversione dei cedui a fustaia

Nella componente a fustaia dei boschi a governo misto e per le piante d'alto fusto da prelevare negli interventi di conversione si adotta la contrassegnatura indicata per gli interventi in bosco d'alto fusto.

7.4.7 Intervento in bosco misto e intervento di conversione dei cedui a fustaia

Gli alberi da conservare in bosco a tempo indefinito devono essere contrassegnati con anello a 1,30 m con vernice indelebile di colore giallo.

7.4.8 Intervento in bosco misto e intervento di conversione dei cedui a fustaia

Il Consorzio possiede un martello forestale che è utilizzato secondo quanto stabilito nel Regolamento per la tenuta e l'utilizzo del martello forestale.

7.4.9 Via temporanee di esbosco

Le vie temporanee di esbosco saranno definite ed individuate sul terreno contestualmente alla delimitazione del lotto; le piante eventualmente ricadenti al taglio per la loro realizzazione saranno contrassegnate dal personale del Consorzio.

7.5 Procedure per il monitoraggio degli interventi di taglio e per il rilievo della viabilità

Lo scopo delle seguenti procedure è la definizione delle modalità di gestione degli audit sui cantieri forestali, il monitoraggio degli interventi di taglio e della viabilità di servizio ai lotti forestali.

7.5.1 Norme generali

Nel corso dell'esecuzione di interventi di taglio devono essere eseguiti periodici sopralluoghi in cantiere al fine di verificare la correttezza dei lavori dal punto di vista tecnico ed il rispetto dei criteri indicati nella Politica di Gestione Forestale Sostenibile.
I sopralluoghi saranno effettuati dal progettista, dal direttore dei lavori o, nel caso in cui queste figure non fossero previste, dal Responsabile del Sistema di GFS.
Nel corso dei rilievi e dei sopralluoghi sulle superfici in gestione si provvederà a quanto elencato di seguito:

- rilevare la condizione della viabilità di servizio ai lotti;
- nel corso del sopralluogo si indicheranno le caratteristiche costruttive della viabilità rilevata e si forniranno indicazioni relative a eventuali interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, ripristino o adeguamento del tracciato;

- nel corso del sopralluogo sarà compilata la ModMonitAmb_Modello Scheda Monitoraggio Ambientale), contenente un'area per il rilievo di eventuali danni; la scheda dovrà essere firmata dal rilevatore e da un referente della ditta esecutrice, al quale sarà consegnata una copia. Nel 2026 la Scheda è stata implementata con una tabella per il monitoraggio della biodiversità.

7.6 Procedure per la registrazione degli eventi

Il Consorzio si impegna a registrare qualunque evento possa compromettere la salute e la vitalità dei soprassuoli in gestione. Per tale motivo, viene compilato, in caso del verificarsi di specifici eventi, un apposito Registro degli Eventi (RegEve), nel quale sono registrati eventi biotici (insetti, funghi, pressione da pascolo o da fauna selvatica), abiotici (incendi, schianti, dissesti) e danni antropici. Per ogni evento, sono annotati i seguenti dati:

- tipologia di evento
- descrizione dell'evento
- località
- superficie percorsa (ha)
- data di registrazione
- eventuali note

7.7 Procedure per la redazione del Rapporto sullo Stato del boschi

Lo scopo delle seguenti procedure è la definizione delle modalità di redazione del rapporto sullo stato dei boschi certificati.

7.7.1 Norme generali

Prima del Riesame periodico del Sistema di Gestione Forestale Sostenibile sarà redatto un rapporto sullo stato dei boschi certificati nel quale saranno riportati gli estremi degli interventi di taglio eseguiti, eventuali danni derivanti dagli interventi, lo stato fitosanitario dei boschi, indicazioni su boschi di protezione, emergenze vegetazionali, superfici a colonizzazione spontanea e fauna selvatica, indicazioni sullo stato della viabilità. Il rapporto sullo stato dei boschi verrà compilato in accordo al modello predisposto ModStatoBoschi - Modello Rapporto Stato dei Boschi.
Per predisporre il rapporto si utilizzeranno le "ModMonitAmb_Modello Scheda Monitoraggio Ambientale" compilate nel corso dell'anno trascorso.

7.8 Procedure per la vendita di legname in catasta o a terra

Lo scopo delle seguenti procedure è la definizione delle modalità da seguire per la vendita di legname in disponibilità del Consorzio Forestale del Canavese, in catasta o a terra. La procedura è volta anche a garantire il rispetto del Regolamento (UE) n. 995/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 ottobre 2010 “European Timber Regulation” (EUTR), denominato anche “Due Diligence”. Dal 30 dicembre 2026 saranno valide le regole dettate dal Regolamento Regolamento (UE) 2023/1115 (EUDR).

7.8.1 Norme generali

Quando, in seguito all'esecuzione di lavori selvicolturali, comunque realizzati, il Consorzio dispone di legname a terra o in catasta, il legname viene quantificato e venduto tramite asta pubblica.

7.8.2 Cubatura del legname

Il legname viene cubato da tecnico forestale abilitato, secondo le procedure di stima dallo stesso ritenute più adatte in rapporto alla tipologia di assortimento e al valore del legname. A titolo puramente indicativo, generalmente il legname in catasta viene cubato al metro stero mediante misurazione della catasta, mentre il legname a terra viene cubato al metro cubo, mediante misurazione dei singoli toppi.

7.8.3 Contrassegnatura del legname

A seconda del tipo di materiale è prevista una differente modalità di contrassegnatura: le cataste vengono numerate singolarmente, su una o più facce, con vernice *spray*; il legname a terra viene numerato con numero progressivo su ogni toppo, con vernice *spray*.

7.8.4 Predisposizione dell’asta

Il legname viene venduto tramite asta pubblica. Il bando viene redatto secondo il modello per il bando d’asta più adeguato alla situazione specifica. Il bando viene pubblicizzato pubblicandolo nella sezione “bandi” del sito internet del Consorzio Forestale del Canavese (www.consorzioforestalecanavese.com). La gara si svolge secondo le modalità indicate nel bando e ne viene redatto verbale secondo il modello modello di verbale di gara più adeguato alla

situazione specifica. Il verbale di gara viene pubblicato sul sito internet del Consorzio Forestale del Canavese (www.consorzioforestalecanavese.com).

7.8.5 Consegna del legname

All'aggiudicatario viene data notizia dell'aggiudicazione mediante un'apposita Lettera di Aggiudicazione; il legname verrà consegnato al vincitore dell'asta solo una volta verificato l'avvenuto pagamento. La consegna è svolta da tecnico forestale incaricato che redige verbale di consegna del legname in duplice copia su moduli passpartout o e consegna la fattura per l'avvenuto pagamento.

7.8.6 Due diligence

Con la vendita di legname in catasta o a terra, il Consorzio Forestale del Canavese si trova ad immettere per primo legname nel mercato comunitario, e diviene così soggetto dell'applicazione del Regolamento UE 995/2010 (dal 30 dicembre 2026 saranno valide le regole dettate dal Regolamento Regolamento (UE) 2023/1115 (EUDR). Per ciascun lotto di vendita, il personale del Consorzio Forestale del Canavese procede a compilare il Registro Due diligence – RegDueDil grazie al quale è possibile risalire all'origine del legname venduto in catasta. Nel 2025, si è implementato il registro, rendendolo a tutti gli effetti il registro degli interventi eseguiti dal Consorzio Forestale del Canavese. Nuovi parametri di compilazione saranno valorizzati a partire dal prossimo quinquennio di certificazione (dal 2027). I lotti nel registro sono associati allo *shapefile* corrispondente attraverso un ID univoco. Al registro sono state allegate le corrette regole di compilazione (file "RegDueDil_Registro Due Diligence_Regole di compilazione").
Dal 2022, il Consorzio Forestale del Canavese è accreditato al Registro Nazionale Operatori EUTR secondo le modalità stabilite dal decreto interministeriale (DM 9 febbraio 2021), con cui è stato istituito il Registro nazionale degli operatori che commercializzano legno e prodotti derivati, ai sensi dell'European Timber Regulation (EUTR), il cosiddetto "Regolamento Legno", per il contrasto al commercio illegale di questo materiale.

7.8.7 Catena di custodia

Il Consorzio Forestale del Canavese è gestore delle superfici sulle quali è stato eseguito il taglio della legna; nell'ambito del Sistema di Gestione Forestale Sostenibile è prevista attività di sensibilizzazione degli operatori mediante l'apposita procedura che riguarda anche la catena di custodia.

Per ciascun lotto di vendita è emessa regolare Fattura. Nella fattura è espressamente indicata la percentuale di materiale proveniente da Superfici Certificate rispetto al totale venduto con la dicitura riportata a titolo di esempio: legname "100% certificato PEFC".

Inoltre gli interventi selvicolturali previsti sono di solito eseguiti per aree omogenee, quindi generalmente l'intero intervento è o su Superfici Certificate oppure su Superfici NON certificate.

Nel caso di interventi selvicolturali al confine fra Superfici Certificate e Superfici NON certificate, gli assortimenti sono accatastati separatamente ed individuati inequivocabilmente con numero della catasta, anche cartograficamente.

In ogni caso il Consorzio Forestale del Canavese non acquista legname tondo.

7.9 Procedure per la raccolta di linfa di betulla

Tra i prodotti non legnosi valorizzati dalla gestione del Consorzio Forestale del Canavese c'è la linfa di betulla, bevanda tradizionale dei paesi nordici che negli ultimi anni ha un proprio mercato in Italia. In data 14/03/2024 è stata stipulata una convenzione triennale tra il CFC e una ditta di raccolta del prodotto. La pratica è stata disciplinata dal Consorzio tramite il documento "Linee guida per la raccolta della linfa di betulla". Le linee guida definiscono i parametri dendrometrici, patologici e stazionali delle piante che possono essere utilizzate per la raccolta, chiariscono i metodi di selezione, marcatura e georeferenziazione delle piante designate, la tecnica di foratura, di raccolta e di chiusura, e infine sono descritti i criteri di monitoraggio durante e dopo la raccolta. Le bottiglie di linfa di betulla vendute dal raccoglitore non riportano il logo PEFC, ma si è ritenuto comunque di inserire nel manuale la regolamentazione di questo prodotto che proviene da betuleti certificati.

8. CONTROLLI, NON CONFORMITÀ, AZIONI PREVENTIVE E CORRETTIVE

Per non conformità ci si riferisce ad un mancato soddisfacimento alle norme di riferimento per la certificazione o alle regole del sistema di gestione oppure ancora ad una mancata conformità riguardante una disposizione legislativa o una norma in vigore.

Per azione correttiva si intende un'azione la cui gestione presuppone un'analisi della non conformità e l'individuazione della sua causa.

Per azione preventiva si intende un intervento a monte, avente lo scopo di evitare, per quanto possibile, il verificarsi di una non conformità.

8.1 Procedure di gestione delle non conformità, attuazione delle azioni preventive e correttive

La seguente procedura viene avviata ogni qualvolta viene riscontrato che gli aspetti di gestione delle attività del Consorzio, inerente le proprietà agro-silvo-pastorali conferite, non sono conformi ai requisiti specificati.

Le raccomandazioni e le non conformità possono essere riscontrate in seguito a:

- verifiche ispettive interne o esterne
- risultati delle attività di sorveglianza e controllo
- segnalazioni o reclami provenienti dall'esterno
- osservazioni e comunicazioni del personale consulente del Consorzio
- constatazione diretta del RdSGFS.

Le azioni preventive e correttive e i relativi soggetti incaricati ed i relativi tempi di attuazione devono essere individuati dal RdSGFS e successivamente approvati dalla Direzione.

L'esito delle azioni deve essere positivo per poter archiviare la procedura. Tutta la documentazione relativa a questa procedura deve essere debitamente registrata e archiviata presso gli uffici del Consorzio e la chiusura della pratica, implicante la risoluzione della non conformità, viene comunicata al soggetto che ha fatto la segnalazione.

Nel caso in cui dovesse essere riscontrata una osservazione o una non conformità il RdSGFS:

- nel caso di una non conformità verifica che questa sia reale
- individua, analizza e definisce le cause che hanno originato la non conformità
- individua il responsabile del trattamento della non conformità e in collaborazione con la persona incaricata determina le azioni correttive e i tempi di attuazione

- sottopone all'approvazione della Direzione la proposta di trattamento della non conformità
- opera in stretta collaborazione con il responsabile del trattamento in modo da far adottare le opportune azioni correttive al fine di evitare il ripetersi del problema
- verifica i risultati e l'efficacia delle azioni messe in atto.

Il RdSGFS registra l'osservazione o la non conformità sull'apposito registro (RegNonConf - Registro di non conformità raccomandazioni e azioni correttive), e verifica la corretta esecuzione delle azioni preventive e correttive.

8.1.1 Registrazione di raccomandazioni e non conformità

La registrazione di una raccomandazione o di una non conformità viene fatta dal RdSGFS nell'apposito registro (RegNonConf - Registro di non conformità raccomandazioni e azioni correttive) all'interno del quale sono indicati:

- il numero progressivo della non conformità
- la data della registrazione
- l'origine della segnalazione
- il tipo (raccomandazione o non conformità) e la descrizione del rilievo
- le cause della eventuale rilievo
- il responsabile dell'attività di trattamento del rilievo
- la descrizione del trattamento del rilievo (azione correttiva)
- le date di scadenza e chiusura della non conformità
- la data della verifica del risultato del trattamento della non conformità.

9. GESTIONE DEI RECLAMI, RICORSI E CONTROVERSIE

Tutti reclami, ricorsi e le controversie devono essere comunicati in forma scritta alla Direzione dai soggetti direttamente interessati.
I reclami, i ricorsi e le controversie possono pervenire da:

- parti interessate
- soggetti operanti nell'azienda soggetta a certificazione
- terze parti interessate.

Per reclamo si intende una manifestazione di insoddisfazione riportata in forma scritta relativa alle attività di gestione forestale svolte dall'Azienda oggetto di certificazione; essi vengono gestiti dalla

Direzione e dal RdSGFS che provvedono, sentiti i soggetti interessati, alla risoluzione. Il RdSGFS registra e trasmette a "PEFC – Italia" e all'OdC i reclami sollevati dalle parti interessate.
Per ricorso si intende un appello formale promosso al fine di ottenere la tutela di un proprio diritto o interesse leso a causa della non applicazione di una regola di gestione forestale; i ricorsi vengono gestiti dalla Direzione in accordo con il RdSGFS.
Per controversie si intendono tutti quei procedimenti di appello contro le decisioni della Direzione in merito ai ricorsi; esse vengono deferite alla competenza di un Collegio Arbitrale il quale è composto da tre arbitri di cui:

a) un rappresentante nominato dalla Direzione
b) un rappresentante nominato dall'appellante
c) una terza parte indipendente con funzioni di Presidente del Collegio, nominata da entrambe le parti o, in mancanza di accordo, individuata – su istanza della parte più diligente – dal Presidente del Tribunale competente per territorialità.

Per quanto non espressamente disciplinato in materia di procedura arbitrale si richiama a quanto previsto dal Codice di Procedura Civile.
I reclami, ricorsi e controversie sono registrati dal RdSGFS sull'apposito registro (RegRecl - Registro dei reclami).

Procedura di gestione dei reclami

Il Consorzio Forestale del Canavese è organizzato come segue nel processo di gestione dei reclami:

- **Ricezione del reclamo**: il RdSGFS riceve il reclamo presentato in forma scritta (PEC o raccomandata con ricevuta di ritorno) da uno o più stakeholder e ne mantiene copia della comunicazione. Il RdSGFS provvede ad inoltrare copia del reclamo a PEFC Italia e all'OdC. Il RdSGFS provvede a informare il soggetto che ha effettuato la segnalazione, tramite PEC (in assenza tramite PEO).
  PEC CFC: postacertificata@pec.consorzioforestalecanavese.com
  PEO CFC: info@consorzioforestalecanavese.com
  Tel. CFC: 3470870908
- **Valutazione del reclamo**: il RdSGFS verifica che il reclamo riguardi effettivamente il Sistema GFS e ne valuta la fondatezza e la gravità.
- **Istruttoria**: il RdSGFS raccoglie informazioni e documentazione utile alla definizione del reclamo – tramite sopralluogo o altri metodi ritenuti utili – coinvolgendo, se necessario, altri soggetti competenti.

- **Gestione del reclamo**: una volta stabilita la fondatezza e l'ammissibilità del reclamo, il reclamo viene registrato nel Registro dei reclami (RegRecl), con indicazione di data, soggetto, oggetto e area interessata. Il RdSGFS adotta azioni correttive utili ad annullare le cause del reclamo, e informa il reclamante dell'esito della procedura, valutandone il soddisfacimento. Le Azioni Correttive devono essere di livello appropriato all'importanza delle cause del reclamo e ai rischi ad esse connessi. Le azioni correttive sono tracciate nel Registro dei Reclami.In caso il reclamo coinvolga dei cantieri, i lavori sono interrotti e viene verificata l'opportunità di modificarli in modo da ovviare alla materia di reclamo. In caso di interruzione dei lavori si informano PEFC eOdC certificazione entro 2 settimane, informandoli sulle azioni che il CFC intende intraprendere. In caso di reclamo non attendibile, si fornisce una spiegazione al reclamante tramite PEC (in assenza tramite PEO). La chiusura del reclamo segue tempistiche ragionevoli e commusirate al peso del reclamo stesso.
- **Registrazione e monitoraggio**: i reclami e le azioni correttive sono conservati in apposite cartelle suddivise per anni. Il RdSGFS verifica l'attuazione e l'efficacia delle azioni correttive.

10. RIESAME

Annualmente il CFC procede al Riesame, durante il quale il Responsabile del Riesame (RdR) riscontrare l'idoneità, l'adeguatezza e l'efficacia del Sistema nel conseguire gli obiettivi stabiliti, valutandone lo stato e a garantendone il miglioramento continuo.

10.1.1 Contenuti del Riesame Annuale

Il riesame della Direzione esamina i seguenti aspetti:

- ***Stato delle azioni precedenti:*** verifica delle misure stabilite nel corso dei precedenti riesami.
- ***Modifiche al contesto:*** variazioni degli aspetti interni ed esterni che possono influenzare il sistema di gestione.
- ***Prestazioni e trend di gestione:*** analisi dei dati relativi a non conformità, azioni correttive, risultati delle misurazioni, esiti degli audit interni e delle verifiche di sorveglianza svolte dall'Organismo di Certificazione (OdC).
- ***Pianificazione del miglioramento:*** individuazione e la programmazione di nuove azioni orientate al miglioramento continuo.

Tutti i risultati e le decisioni emersi dal Riesame sono formalizzati in registrazioni documentate (ModVerbRies – Modello Verbale del Riesame del Sistema di GFS).

11. GESTIONE DELLE VERIFICHE ISPETTIVE

11.1 Programmazione, conduzione e chiusura degli audit interni

Il Consorzio Forestale del Canavese provvede alla verifica periodica del proprio Sistema di Gestione Forestale attraverso la conduzione di audit interni, ovvero attraverso verifiche sistematiche e documentate che accertino che la gestione risponde ai requisiti e ai criteri di riferimento.

Queste verifiche interne sono attuate da parte di un professionista abilitato e dotato di curriculum che ne attesti la competenza in materia. Scopo delle verifiche ispettive è la verifica:

- la conformità del Sistema di GFS ai requisiti “PEFC – Italia”: ITA 1000, ITA 1001-1
- la funzionalità e l’applicabilità del Sistema di GFS
- la conformità del Sistema di GFS alla normativa vigente e ai requisiti legislativi applicabili

- la possibilità di migliorare ulteriormente il sistema di GFS.

La frequenza con cui vengono condotti gli audit interni è riportata nel Programma degli Audit interni (RegProgAu), nel quale è definito il mese in cui è programmato l'audit, il check di effettuazione (auditor esterno, data effettiva dell'audit e modalità dell'audit) e il check della documentazione che l'auditor deve inoltrare al Consorzio a seguito dell'audit. Il Programma degli Audit è stabilito dal RdSGFS. Il RdSGFS comunica il programma degli audit interni ai responsabili dei processi sottoposti a verifica.

Gli audit vengono effettuati da una persona qualificata a svolgere l'audit, che deve conoscere il settore della gestione e della pianificazione forestale e i requisiti della norma PEFC-ITA 1000 e 1001-1 per la GFS in modo da poter rilevare e segnalare le eventuali non conformità; in questo modo e a seconda della non conformità rilevata, il Consorzio è in grado di porre rimedio immediatamente e quindi, al momento della prossima verifica ispettiva da parte dell'organismo di certificazione, il rischio che vengano riscontrate non conformità è molto minore. Senza contare che un continuo monitoraggio dell'attività garantisce il rispetto dei requisiti da parte di tutti i consulenti del Consorzio.

Il Professionista incaricato prepara il piano d'audit secondo il modello di documento "ModPianAu – Modello per il Piano d'Audit interno". I risultati dell'audit sono riportati sul relativo "Rapporto d'Audit interno" da redigersi secondo il modello "ModRapAu – Modello per il Rapporto d'Audit interno" che viene poi inviato al RdSGFS e da esso archiviato.

Il Professionista incaricato deve controllare che quanto definito nel Manuale di GFS e nelle procedure sia effettivamente realizzato e quindi controllare che tutta la documentazione di registrazione Sistema di GFS sia presente, debitamente compilata, conservata e facilmente reperibile.

Il Professionista incaricato, qualora riscontri una non conformità, è tenuto ad informarne il RdSGFS in modo che questo decida in merito alle azioni preventive o correttive da intraprendere.

Nel caso di non conformità di bassa rilevanza, non è necessario avviare una procedura documentata: il Professionista incaricato può limitarsi ad informare il RdSGFS di aver rilevato la non conformità e il RdSGFS provvede in seguito a fare le dovute raccomandazioni ai soggetti direttamente interessati. Il RdSGFS verifica che le raccomandazioni siano state seguite e che la non conformità sia stata eliminata. Trattandosi di non conformità di bassa rilevanza, non si ritiene opportuno che il Professionista incaricato stili un rapporto a riguardo.

Nel momento, però, in cui il Professionista incaricato non riscontri alcun miglioramento in seguito alle sue raccomandazioni, egli procede all'apertura di una procedura di non conformità e in questo

caso la non conformità va debitamente registrata e il Professionista incaricato deve stilare un rapporto in merito. Quando la procedura è chiusa, ovvero quando la non conformità è stata eliminata, il RdSGFS avverte il Professionista incaricato che trascrive sul suo rapporto la data e le modalità di chiusura della procedura.

In data 10 giugno 2026 il Consorzio Forestale del Canavese ha stipulato con lo studio Walden Srl l'Accordo di reciprocità per lo svolgimento degli audit interni PEFC ai sensi dello standard PEFC ITA 1000:2025.
L'accordo disciplina:

a) Le modalità operative con cui ciascuna Parte mette a disposizione dell'altra un proprio auditor qualificato per lo svolgimento degli audit interni PEFC.
b) I requisiti di competenza e indipendenza dell'auditor designato.
c) Le tempistiche, la documentazione e le responsabilità connesse allo svolgimento degli audit.
d) Il trattamento riservato delle informazioni acquisite durante gli audit.

L'accordo prevede che gli audit possano essere svolti in loco o da remoto. L'audit da remoto è ammesso solo qualora:

- la natura dei criteri da verificare lo consenta;
- le evidenze possano essere presentate a distanza senza comprometterne autenticità e rappresentatività;
- la valutazione sia supportata da tecniche di audit affidabili.

Il Rapporto di audit intenro (ModRapAu) è trasmesso alla Parte auditata entro 15 giorni lavorativi dal termine dell'audit. Una copia è conservata dall'auditor/dalla Parte che ha condotto l'audit per un periodo non inferiore a 5 anni.

Le risultanze degli audit interni forniscono indicazioni e dati oggettivi inerenti al Sistema di GFS che sono utilizzati dalla Direzione in sede di riesame per il miglioramento.
La Direzione, ovvero il Consiglio di Amministrazione (CdA) presieduto dal Presidente del Consorzio, a intervalli prefissati con periodicità almeno annuale, effettua il riesame del Sistema di GFS, per permetterne il miglioramento continuo e assicurarne la costante efficacia e adeguatezza.
Il RdSGFS mette a disposizione della Direzione tutti i dati e le informazioni che possono essere funzionali ed utili al riesame del Sistema di GFS.
Durante il riesame potrebbe essere necessario aggiornare la Politica di GFS, gli obiettivi e i traguardi, validare le procedure revisionate e/o modificare qualsiasi altro elemento del Sistema di

GFS rilevatosi inadeguato in seguito alle attività di sorveglianza, controllo e audit o a causa di mutate situazioni o dell'impegno al miglioramento continuo.

Il riesame annuale include:

a) lo stato delle azioni intraprese nell'ambito dei precedenti riesami della Direzione;
b) le modifiche ad aspetti esterni e interni che siano rilevanti per il sistema di gestione;
c) informazioni sulle attività dell'organizzazione, comprese informazioni e trend su:
    - non conformità e azioni correttive
    - risultati del monitoraggio e loro misurazione
    - risultati dell'audit
d) pianificazione di attività per il miglioramento continuo;
e) lo stato di conformità allo standard di gestione sostenibile, che include l'esame dei risultati del programma di monitoraggio interno, dell'audit interno e delle valutazioni e attività di sorveglianza dell'organismo di certificazione.

I principali documenti su cui si basa il riesame della Direzione sono i seguenti:

- Prestazioni Ambientali e Programma di Miglioramento
- Registro dei Reclami
- Risultati degli audit esterni
- Registro dei Rilievi (non conformità e osservazioni)
- Registro della Legislazione di riferimento.

Durante il riesame sono verificati ed eventualmente modificati le seguenti parti del Sistema di Gestione Forestale:

- Politica di GFS
- verifica del raggiungimento degli obiettivi previsti nel programma di miglioramento
- riesame di obiettivi e traguardi alla luce delle prestazioni raggiunte e di eventuali modifiche alla Politica di GFS
- esame dei risultati delle attività di sorveglianza (indicatori), anche relativamente alla conformità alle prescrizioni legali
- esame delle non conformità e relative azioni correttive e preventive
- esame dei risultati degli audit
- valutazione delle sollecitazioni provenienti dalle parti interessate
- stato di avanzamento e adeguatezza delle attività intraprese a seguito del riesame precedente
- valutazione generale dei punti di forza e debolezza del Sistema di GFS

- modifiche e revisioni degli elementi del sistema di gestione
- individuazione di eventuali azioni di miglioramento.

Al termine del riesame vengono identificate le azioni da intraprendere e le eventuali modifiche da apportare al Sistema di GFS e alla relativa documentazione.
Gli esiti del riesame vengono documentati con apposito verbale (“ModVerbRies - Modello Verbale del Riesame del Sistema di GFS”). Dal 2024, gli esiti del riesame sono conservati in formato digitale nella cartella Z:\ONEDRIVE\PEFC - certificazioni\Gestione Forestale Sostenibile\Documentazione di Sistema\Modelli\Modelli compilati\Audit interni.

12. GESTIONE DELLE VERIFICHE ISPETTIVE ESTERNE

12.1 Pubblicazione dei risultati di verifiche ispettive esterne

I rapporti degli audit di certificazione e di sorveglianza saranno resi pubblici mediante la loro pubblicazione sul sito internet del Consorzio per un periodo di almeno 90 gg. Dal 2024 i risultati della verifica ispettiva con allegato il piano delle azioni correttive, la rispettiva delibera, i programmi di verifica ispettiva e i certificati saranno conservati nella cartella "Z:\ONEDRIVE\PEFC - certificazioni\Gestione Forestale Sostenibile\Rapporti, certificati, comunicazioni con PEFC".